ANNO 53 MATTINO TORINO, Mercoledì 12 Febbraio 1919 MATTINO NUM. 43

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'intervista di Clemenceau

Le dichiarazioni di Clemenceau all'americana *Associated Press* — delle quali abbiamo ora il testo, che qui sotto integralmente riferiamo — hanno un valore politico e un sapore sentimentale che non può sfuggire alla pronta intuizione degli italiani. Come già osservava ieri il nostro inviato speciale alla Conferenza di Parigi, con questo suo reciso parlare della situazione della Francia dopo la vittoria, Clemenceau ha inteso anzitutto avvalorare presso gli Alleati in genere, e più specialmente presso la pubblica opinione degli Stati Uniti, la tesi da lui sostenuta con Foch al Consiglio supremo di guerra circa nuove più dure condizioni di armistizio da imporre alla Germania vinta, tesi che Wilson (e in parte anche i delegati inglesi) hanno ritenuto meno propizia ai superiori fini di una pace rapida sulla base giusta della Società delle Nazioni. Le decisioni sulle nuove clausole di armistizio non sono ancora definitive, o per lo meno non sono ancora note; ma se è vero quel che da Parigi si accenna, il prevalere cioè della «maniera forte», vuol dire che l'abile pubblica manifestazione di Clemenceau non è andata a vuoto.

Abile, certo, imperocchè questo insolito parlare al mondo di una Francia vittoriosa in peggiori acque del nemico vinto, fino a ricordare la vittoria di Pirro, questo linguaggio così poco famigliare al naturale orgoglio dei francesi, che tanto nelle ore del pericolo più grave, quanto in quelle delle più nobili esaltazioni di gloria, sanno generalmente serbare una indomita fierezza nazionale, se oggi esprime alcune realtà evidenti della situazione determinata dalla guerra negli stessi paesi vittoriosi, soprattutto è inspirato alla preoccupazione di assicurarsi le migliori soddisfazioni e cospicui vantaggi nel dibattito della pace. Infatti, quello di Parigi, pur ristretto agli Alleati, è un vero e proprio dibattito tra tesi opposte, le quali, se sembrano conciliarsi intorno ai principi teorici enunciati da Wilson, quando trattasi di applicare praticamente questi principi alle questioni concrete del mio e del tuo, dei territori contestati e dei procedimenti internazionali, contrastano tra di esse con uno stridore, che il segreto della Conferenza non basta a rendere impercettibili fuori.

Senonchè, dopo queste dichiarazioni pessimistiche di Clemenceau sullo stato attuale della Francia, sulle sue perdite economiche e finanziarie, sulle minaccie cui ancora essa si crede esposta sul Reno, vien fatto di pensare due cose: in primo luogo, che tali spine della rosa della vittoria non sono proprie ed esclusive della nostra alleata, ma comuni a tutte le nazioni che hanno combattuto insieme, e più numerose e crudeli per la nostra Italia, tanto men ricca della Francia e dell'Inghilterra; secondo, che il miglior modo di affrettare le riparazioni, di restaurare le ricchezze, di garantire la piena sicurezza nazionale, di sviluppare il progresso proprio e del mondo, è ancora e sempre — così noi pensiamo — quello così nobilmente affermato e patrocinato instancabilmente da Wilson con la Società delle Nazioni, in quanto essa riesca non una finzione diplomatica, bensì una realtà politica e sociale. Ora è fuor di dubbio che all'effettivo successo sostanziale della Società delle Nazioni — auspicato dallo stesso Clemenceau — piuttosto che l'inasprimento della tregua di guerra voluto dalla Francia e non da Wilson, giova la più sollecita conclusione di una pace di libertà e di giustizia per tutti.

Ed ecco l'intervista di Clemenceau:

«Ho detto che la guerra era vinta. Ma sarebbe forse più esatto dire che abbiamo una bonaccia nella tempesta. Per lo meno, bisogna guardare in faccia tutte le eventualità possibili: alcune scoperte recenti ci han permesso di penetrare i disegni del nemico meglio che non potessimo fare finora. Non era solo un sogno di dominazione militare quello della Prussia: era una catalizzazione precisa e ben calcolata per sterminare la Francia così industrialmente e commercialmente come militarmente. Banchieri e industriali tedeschi han dato il loro alto personale per andare a questo sforzo. La relazione del dottor Muelhon, delle officine Krupp, e quella che Eisner ha fatto alla Conferenza di Berna l'han provato. Ciò spiega molti atti di distruzione compiuti dall'esercito tedesco e che noi non potevamo prima comprendere.

«Questi sforzi non sono stati tutti senza successo. La vita industriale della Francia è stata talmente colpita che è difficilissimo farla rinascere, mentre che la Germania, avendo capitolato, ha potuto mantenere intatte le sue officine, pronte a funzionare immediatamente e utilmente. Industrialmente e commercialmente tra Francia e Prussia, per il momento la vittoria è di quest'ultima. Dal punto di vista finanziario, a causa del blocco (di cui nessuno discute il valore come fattore militare) il debito di guerra tedesco è quasi inferiore e può essere facilmente ripudiato, mentre la Francia ha un debito che dev'essere pagato. Anche qui, la Francia ha ottenuto per non dire una vittoria di Pirro.

«La fortuna francese impiegata all'estero prima della guerra poteva essere da 56 a 60 miliardi. Che n'è ora? Il meglio che possiamo sperare si è che i due terzi circa dei pagamenti possano essere considerati come semplicemente differiti e che le somme enormi accumulate dall'economia francese e prestate fuori siano eventualmente ricuperabili. La Francia ha qualche cosa come 23 miliardi impiegati in Russia, due terzi dei quali in titoli pubblici russi e il resto in titoli industriali. Il popolo francese aveva un miliardo nei Balcani in titoli turchi. Poco prima della guerra i torbidi del Messico ci hanno privati di due miliardi e mezzo che vi avevamo impiegati e lo stesso dicasi per parecchi miliardi nell'America del Sud, soprattutto in ferrovie. Cito qualcuno di questi dati finanziari per mostrare quanto la fortuna francese si è ridotta e che il nostro popolo non può più cavare forti rendite dall'estero. Gl'impieghi di capitale all'estero che rendano un interesse sono relativamente trascurabili in confronto ai debiti che la Francia ha contratto all'estero durante la guerra, soprattutto in America e in Inghilterra. Il Governo francese ha pure prestato somme considerevoli a piccoli Stati suoi alleati; come l'America ha fatto per i suoi associati. Ci troviamo dunque in presenza di un avvenire immediato in cui dovremo pagare grossi interessi all'estero con le nostre sole risorse interne. Se i nostri debiti nazionali non fossero che col nostro popolo, non cercremmo di mandare forti somme all'estero, e un cambio svantaggioso e gli interessi pagati resterebbero in Francia ove sarebbero impiegati per la nostra ricostruzione e il nostro sviluppo.

«Anche per ciò che concerne il trionfo militare sulla Germania, la situazione presenta per la Francia qualche lato inquietante. Certo, gli alleati han preso la marina tedesca e hanno, in larga misura, disarmato il nemico; peraltro, resta una Russia caotica, ma feconda, dalla quale i tedeschi possono trarre gran profitto. Con l'esercito inglese smobilitato, con l'esercito americano rimpatriato e la Francia isolata, potrebbe esservi il pericolo che in Germania risorga il dibattito militare, il che potrebbe imbarazzarci, senza le assicurazioni che il presidente Wilson ci ha dato l'altro giorno alla Camera dei deputati, e che ci hanno molto confortato. Naturalmente, una Società delle Nazioni nella quale entrino Francia e America deve essere profondamente sostenuta dalla convinzione dei popoli rispettivi e dalla determinazione in ciascuna delle associate a rinunciare senza esitazione al suo isolamento tradizionale e di tenersi pronta a impiegare la sua forza nazionale.

«La Francia farà fronte a tutti questi problemi e continuerà senza paura e senza recriminazioni. Tutti i nostri piani sono basati sulla splendida piattaforma stabilita dal presidente Wilson, in perfetta armonia coi principî che egli ha formulati. Noi tendiamo ad un idealismo più elevato e più sano nella condotta degli affari del mondo. Non animati da alcuna aspirazione mercenaria, ci uniamo senza riserve e con tutto il cuore a questo sforzo per stabilire un mondo migliore, ove la santa giustizia esista per tutta l'umanità».

Per la prima volta dopo la guerra un treno attraversa l'Europa

Buchs, 11, notte.

La Missione interalleata che si reca in Polonia ha varcato la frontiera svizzera ieri alle ore sedici. Il treno, recante i diplomatici ufficiali in uniforme, delle quattro grandi nazioni, attraverso la Svizzera destando il più grande entusiasmo. Il viaggio procede con la massima regolarità. E' questo il primo treno transeuropeo che riattiva i traffici con l'Europa orientale dopo la guerra. Con esso si compie un esperimento: se riuscirà bene, questo treno diverrà settimanale e collegherà le Potenze occidentali alle nuove Nazioni che il Congresso della pace assiste efficacemente nella loro resurrezione. Qui a Buchs è stato incontrato un treno di profughi francesi provenienti dalla Polonia, i quali da circa tre settimane sono in viaggio. Essi narrano che le comunicazioni sono state difficilissime: dovettero attraversare la Germania subendo gravissimi disagi. Alla stazione di Innsbruck la Missione delle Potenze fu ricevuta da numerosi ufficiali italiani del terzo Corpo d'armata, dopo essere stata salutata ad ogni stazione dai Comandi militari italiani scaglionati lungo la linea. Il treno è ripartito alle ore undici per Linz.

Wilson accigliato

Le rivendicazioni belghe, l'armistizio, le riparazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

E' domani che il Comitato delle grandi Potenze, sedente come Consiglio supremo di guerra interalleato, prenderà conoscenza del rapporto redatto dalla Commissione nominata ieri circa le condizioni convenienti per la rinnovazione dell'armistizio colla Germania. La «maniera forte» voluta da Foch e da Clemenceau, sembra abbia finito col prevalere, quantunque questo modo di vedere non fosse bene accetto a tutti i delegati. A tale riguardo un lungo articolo di fondo del *Temps*, consacrato all'esame delle difficoltà attuali, conclude con l'invocazione dell'unione. Il giornale scrive: «L'accordo non potrebbe servire a nulla se l'alleanza che lo applica non dovesse costituire un blocco compatto. La causa degli attuali imbarazzi è chiara. La Germania ci crede divisi. Si cerca il rimedio? E' semplicissimo: restiamo uniti».

Le rivendicazioni belghe ascoltate in un ambiente di eccitazione

Il Comitato formato dai due primi rappresentanti delle cinque grandi Potenze ha udito nel pomeriggio l'esposizione delle rivendicazioni belghe fatta da Hymans e da Van den Heuvel. Mancava Vandervelde, non ancora completamente ristabilito dell'accidente automobilistico capitatogli l'altro giorno. E' noto in cosa consistono queste rivendicazioni. Il Belgio chiede che la navigazione della Schelda sia libera, che i cantoni valloni della Prussia renana (Malmedy e Stavelot) siano restituiti e che il Lussemburgo venga consultato sulla sua sorte. Inoltre, per il fatto che l'Olanda ha permesso il passaggio delle truppe tedesche attraverso la provincia olandese del Limburgo, in violazione degli accordi internazionali, il Belgio chiede anche il Limburgo olandese, nonchè le provincie della riva sinistra della Schelda, che furono tolte al Belgio ed annesse ai Paesi Bassi nel 1839 e che sono sempre rimaste più belghe che olandesi. Questo è il programma belga oggi ascoltato dai membri del Consiglio alleato, ma certo sotto il rigidismo diplomatico, tutti gli animi erano infiammati, ciascuno per una propria causa. Mentre i delegati del Belgio si rifacevano del trattato del 1839 per invocarne l'abrogazione, i delegati delle grandi Potenze risentivano nel chiuso ambito del Gabinetto di Pichon le molte eco del momento agitato che si vive oggi a Parigi. Anche l'amabile calma americana si è un po' imbronciata, e nell'*entourage* di Wilson non si nasconde un certo dispetto perchè le critiche ed i commenti di uomini politici francesi sull'opera del Presidente degli Stati Uniti sono arrivati [illegible] degli americani.

La Camera ha oggi tenuto la sua seduta per discutere la situazione critica che la Francia attraversa per il caro-viveri. Ma nei corridoi, ed anche attraverso alcune mordenti interruzioni di deputati, si comprende come la rigida fedeltà di Wilson ai principî che egli ha annunziato al mondo male si concilîno con le inquietudini francesi. La stampa parigina poi, con grande accordo, plaude alle parole dell'intervista di Clemenceau e vuole in luce un accurato esame degli orientamenti tedeschi e quanto sia necessario a provvedere alla difesa. E' indubbio che la Francia è impaziente di cessare col prossimo 17 febbraio il sistema dei successivi rinnovamenti di armistizio, per stabilire con quella data una convenzione militare permanente che rappresenterebbe il primo atto della pace finale, al quale più tardi si aggiungerebbero le clausole economiche, politiche e territoriali. I rappresentanti di Foch e di Clemenceau in seno alla Commissione dell'armistizio hanno insistito perchè sia imposta la limitazione degli armamenti tedeschi. Questo principio è considerato come base della convenzione e dovrebbe essere la garanzia principale per poter continuare la smobilitazione, occupando in Germania nuovi territori, specialmente quelli ove si fabbricano armi e ordegni di guerra. Ma Wilson ha fatto obbiettare dai suoi rappresentanti delle nuove ragioni che sono ben lontane dall'essere ispirate all'idealismo evangelico; sono molto pratiche, invece, ed hanno forte valore di persuasione. Ve le posso riferire con qualche esattezza. Wilson non dimentica che il suo programma contempla anche le riparazioni materiali, alle quali hanno diritto i paesi che per la guerra hanno compiuto sacrifici ed hanno sofferto invasioni e spogliazioni. Di fronte a questo diritto, non è in giuoco soltanto la Francia, ma anche il Belgio, la Serbia, la Romania e l'Italia. Ora il programma francese, che vuole nuove occupazioni militari tedesche, si risolverebbe nella soffocazione dell'attività economica della Germania, ed una nazione che non può vivere economicamente è anche una nazione che reca i germi della dissoluzione e del sovvertimento. Quali le conseguenze? La Germania non potrebbe certo essere in grado di riparare ai danni che per sua causa si sono prodotti nelle nazioni che hanno combattuto con la Francia. Non solo, ma una Germania in tali condizioni non potrebbe rappresentare un'unità nazionale capace di far parte della Lega delle Nazioni che è la finalità prima ed assoluta di Wilson. La Francia, peraltro non disarma nemmeno di fronte a tali ragionamenti.

Le tre tesi per le riparazioni

La Commissione per la riparazione dei danni si è riunita ieri al Ministero delle finanze per cominciare la discussione dei principi sui quali dovrà basarsi il diritto di riparazione, e l'esame delle memorie presentate da varie delegazioni. Tre teorie si trovano attualmente in presenza. La prima formulata particolarmente dalla Francia è basata sul principio che bisogna distinguere fra crediti provenienti da distruzioni e depredamenti commessi dal nemico e le altre somme che gli Stati belligeranti sono stati indotti a spendere per la lotta contro la Germania: le riparazioni dovute per danni e saccheggi costituirebbero crediti privilegiati. La seconda è la teoria britannica ed è stata sostenuta da Hughes, primo ministro australiano, ai termini della quale si deve considerare la Germania debitrice indistintamente di tutte le spese che la guerra ha causato agli alleati, sia che si tratti di spese rese necessarie da distruzioni e depredamenti del nemico, sia da spese fatte per riportare la vittoria. In questa ipotesi si giungerebbe ad un conto totale oltrepassante mille miliardi e perciò sarebbe necessario ridurre gradualmente ogni credito nella misura in cui le risorse della Germania permettessero di assicurare i pagamenti, come se si trattasse di ripartire l'attivo di un fallimento tra creditori muniti di uguali diritti. Finalmente, la teoria americana non ammette come spese che diano luogo a rimborso che quelle la cui origine risale a danni ed a saccheggi: le spese di guerra propriamente dette non darebbero luogo a nessun indennizzo. Questo sistema ridurrebbe considerevolmente le somme di cui certi Stati potrebbero pretendere il rimborso, ma le risorse della Germania essendo limitate, assicurerebbe un indennizzo più completo alle nazioni i cui territori sono stati saccheggiati. La Commissione interalleata ha preso per base di discussione il progetto britannico, al quale la delegazione francese ha aderito. Quando l'accordo sarà raggiunto, converrà evidentemente considerare i risultati pratici e la loro applicazione, facendo i calcoli sul caso concreto.

Fiume
la Conferenza e Wilson

Parigi, 11, notte.

Per quanto ufficialmente non sia stata ancora messa sul tappeto della Conferenza la complessa questione delle aspirazioni italiane sull'altra sponda adriatica, viceversa non è azzardato affermare che un lavoro di corridoio è già cominciato e prosegue attivamente, specie dal giorno in cui il principe di Serbia è arrivato a Parigi. Lo sforzo jugo-slavo tende ora soprattutto verso il Presidente degli Stati Uniti in ispecie, e verso tutto l'ambiente americano in generale, ma non sembra che Wilson abbia intenzione di immischiarsi in discussioni sull'applicabilità o meno del patto di Londra. Rimane in discussione la questione di Fiume, e a questo proposito bisogna riconoscere che gli jugo-slavi non disarmano. Così hanno a tal punto intensificato la loro propaganda, che sarebbe inesatto affermare che essi non abbiano guadagnato terreno in America. Il loro atteggiamento di vittime, la passione con la quale essi si dànno le arie di tanti Cavour al Congresso di Parigi, ha effettivamente impressionato certe sfere immediatamente vicine al Presidente degli Stati Uniti. Ora è da domandarsi se le richieste formulate dagli czeco-slovacchi per l'internazionalizzazione di un porto adriatico non racchiuda un'insidia, se questa, cioè, non sia una manovra che si profili all'orizzonte nel caso in cui non sia possibile concedere Fiume agli jugo-slavi; così, si cercherebbe di andare incontro a Wilson su di un terreno che è sempre bene accetto al Presidente degli Stati Uniti. Infatti, è risaputo come abbia molte probabilità di appoggio da parte di Wilson ogni soluzione che tenda ad accrescere i compiti della Lega delle Nazioni. Insomma, mentre l'esercito diplomatico serbo di copertura si batte per Fiume, gli jugo-slavi e le riserve czeco-slovacche si tengono pronte per sferrare un'offensiva per Fiume amministrata dalla Società delle Nazioni. Si impone però in Italia un grande senso di disciplina.

Una lettera di Lansing a Trumbic

Roma, 11, notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica un articolo editoriale sulla sospensione della Conferenza di Parigi e dà le seguenti informazioni sulla questione dalmata. Quanto alla questione di Fiume, non si conoscono i risultati del colloquio di tre giorni or sono fra l'on. Orlando ed il Presidente degli Stati Uniti. Si dice che gli umori dell'America in questo momento sono accentuatamente cordiali verso gli jugo-slavi ed a prova di ciò si cita una lettera scritta dal Segretario di Stato americano Lansing al dottore Trumbic, per dichiarargli che il Governo degli Stati Uniti riconosce l'unione dei croati e degli sloveni al Regno serbo, pure affermando che il definitivo assetto delle frontiere territoriali deve essere lasciato alla Conferenza della Pace, per determinare armonicamente i desideri dei popoli interessati. Ad ogni modo, la decisione del nostro problema è rimandata al ritorno di Wilson in Europa. La posta dei lavori della Conferenza in realtà è cominciata con la partenza di Lloyd George che si trova a Londra già da tre giorni, e che al suo arrivo nella capitale inglese ebbe a dichiarare che le cose vanno bene al di là della Manica.

La rappresentanza diplomatica americana in Boemia e Polonia

Washington, 10.

Su domanda di Wilson, trasmessa pel tramite di Lansing, la Commissione del Senato per gli Affari Esteri ha elaborato un progetto diplomatico col quale si nominano i ministri plenipotenziari degli Stati Uniti presso gli Stati czeco-slovacco e polacco.

"Labour party" e Governo di fronte alle agitazioni operaie

Il leader dei ferrovieri chiamato in udienza dal Re

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10. (Consegnato l'11, sera).

Oggi finalmente Londra è ritornata se stessa. Tutti i servizi ferroviari metropolitani sono di nuovo in movimento. Ci volle peraltro maggior tempo del previsto per rimetterli in moto. Il concordato definitivo venne raggiunto venerdì notte, ma sabato gli scioperanti credettero opportuno di comiziare alquanto prima di ratificarlo, e in verità la ratifica non fu punto unanime. Ieri, poi, non tutti ritornarono al lavoro ed in parte difettava anche l'energia elettrica, in seguito alla stentata ripresa di una officina centrale. Per fortuna era domenica, e la gente rimase a casa. Comunque, oggi tutto marcia nuovamente ed il pubblico chiude un occhio agli strascichi di una settimana indimenticabile di caos nelle comunicazioni londinesi. Gli strascichi non sono altro che il rincrudirsi dell'influenza e la perdita di molti milioni di franchi in generale. In compenso, il personale delle ferrovie, consolo della sua diminuita popolarità, ha ricominciato nel momento a dire «thank you» alla monotona occasione.

L'accomodamento, come sapete, è provvisorio. Esso si fonda sopra un compromesso, in forza del quale gli scioperanti non ottengono l'inclusione della mezz'ora nei pasti nelle otto ore, ma conquistano il diritto di vedervi computato il tempo indispensabile per certe esigenze fisiche, le quali saranno concertate dai loro rappresentanti, così che se non è zuppa, è pan molle. Mercoledì prossimo poi si ricomincerà a discutere tutto il da farsi nazionale tra il Governo, la Società ferroviaria ed i segretari dei grandi Sindacati cointeressati. Sarà una Conferenza di altissima importanza. Nel frattempo ne avverranno altre concernenti i devatori e le altre classi operaie. Sarà una settimana storica negli annali del lavoro inglese; ma è praticamente impossibile che definizioni siano raggiunte nei prossimi sette giorni. Sarà molto se conclusioni di qualche importanza verranno sottoscritte entro la fine del mese.

Sebbene, in sostanza, la situazione rimanga irta di difficoltà per varii versi, qualche elemento agevolatore è intervenuto negli ultimi due giorni. Uno è l'arrivo di Lloyd George, il quale, appena giunto sabato sera da Parigi, si è immerso nella questione industriale, che non è stata trattata con eccessivo tatto dai suoi luogotenenti ministeriali di parte conservatrice. Un'altra agevolazione si trova nel ritorno da Berna del deputato Thomas, il supremo *leader* tradunionista dei ferrovieri, il quale alla sua volta non è stato servito benissimo dai propri luogotenenti. Thomas ha parlato con molto coraggio in un *meeting* di ferrovieri tenutosi ieri. La sua tesi è che gli organizzati pregiudicano non soltanto gli interessi del paese, ma i loro propri ribellandosi alla necessaria disciplina tradunionista e proclamando scioperi locali ed improvvisi, contro la volontà della Direzione. Questi colpi di testa sono follie. Al tempo stesso Thomas non esitò di assumere una attitudine molto combattiva in favore dei «desiderata» dei ferrovieri e contro qualsiasi eventuale ostruzionismo da parte delle Autorità.

La lotta verrà condotta sul terreno costituzionale, ma sarà energica. Thomas annunciò infatti che egli sfiderà il Governo in Parlamento a chiarire la sua politica verso le domande dei lavoratori ed esigerà che tutte le promesse elettorali nei riguardi di riforme e migliorie a loro vantaggio siano mantenute. Sarà un affare un po' serio il mantenimento di tante promesse, ma Thomas e i suoi commilitoni del Labour Party non possono che esigerlo. Quanto ad ottenerlo, sarà un altro conto. Comunque, si delinea ora nettamente un'opera parlamentare assai battagliera da parte dei labouristi. Un indice dei tempi sta nel fatto che re Giorgio ha chiamato ieri in udienza il *leader* dei ferrovieri. Una risorsa promettente per un serio tentativo di pacificazione sarebbe assumere Thomas e qualche altro grande e onesto gerarca tradunionista a far parte del Governo, ma se è facile avanzare loro [illegible], è assai difficile indurli ad accettarle. [illegible] cose impreviste accadono nella [illegible] politica inglese, ma questa mi sembra da escludersi. Certo, rimane in vigore la decisione plenaria del Labour Party contro la partecipazione al Governo.

A Glasgow e a Belfast la situazione rimane invariata. I cantieri della «Clyde» si serbano praticamente inattivi, e la sola novità è che il Governo ha arrestato il segretario delle sezioni locali della Federazione nazionale dei meccanici, la quale lo aveva sconfessato e sospeso dalla carica giorni sono. Ad onta dell'arresto, quelle sezioni ed i loro affigliati si mantengono ribelli all'autorità della Federazione centrale. Frattanto è stato sospeso a Glasgow lo sciopero dei fornai e la città seguita a mangiare pane fresco. I lavoranti panettieri dicono di voler allestire un movimento nazionale anzichè parziale. A Belfast gli scioperanti continuano a compiacersi degli operai di Dublino per un movimento esteso all'intera isola. Qui a Londra lo sciopero dei cuochi e dei camerieri sembra realmente finito: ma l'esito è oscuro per ambedue le parti, che si proclamano entrambe vittoriose. Un risultato evidente è però che l'opinione pubblica ha dato sfogo ad una delle sue periodiche escandescenze contro gli stranieri di ogni sorta che vengono a servire alle tavole di Londra.

M. P.

L'appetito pantagruelico dei serbo-croati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Un telegramma da Belgrado al *Times* in data 3 febbraio dà il resoconto di un grande Comizio tenutosi colà sulla questione adriatica sotto la presidenza dell'ex-primo ministro Stoyanovic e nel quale parlò pure Korosec, giunto per l'occasione da Lubiana. Il Comizio votò unanime un ordine del giorno che incominciava così: «Gli abitanti di Belgrado, capitale del regno dei serbi, croati e sloveni, protestano energicamente contro l'imperialismo italiano e contro l'occupazione di Gorizia, Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia, nonchè contro il terrorismo, le persecuzioni e le umiliazioni a cui sono assoggettati i nostri fratelli nei territori occupati. Noi chiediamo che tutte le terre jugo-slave dal più piccolo villaggio in Slovenia e Istria fino all'ultima isola dalmata, incluse Trieste e Fiume, vengano annesse al regno dei serbi, croati e sloveni per modo che sulle basi dei principî wilsoniani possiamo entrare liberi e indipendenti nella Lega delle nazioni». Il corrispondente soggiunge che Comizi simili avvennero in tutte le città del nuovo regno.

M. P.

Cosa occorre al Mezzogiorno?

Il *Giornale della Sera*, di Napoli, il *Corriere delle Puglie*, di Bari, e la *Giovane Calabria*, di Catanzaro, riferendosi al mio precedente articolo su questo argomento, hanno affermato che il mio prospetto della situazione dell'Italia meridionale è vivo e vero, ma incompleto, e, cortesemente, m'invitano a completarlo agli occhi degli italiani delle altre regioni. Io ringrazio quei giornali delle loro parole cortesi, ma non seguirò il loro consiglio. Era mio intendimento richiamare l'attenzione degli italiani del Nord sulle tristi condizioni dei loro fratelli del Sud, e non già assumermi un compito... pittorico della situazione sociale del Mezzogiorno, compito che, forse, trascenderebbe le mie forze e le possibilità di un giornale. Ed io volli soprattutto porre in luce quelle realtà della vita meridionale, che sono atte a rendere meglio intelligibile questo fondamentale concetto di un piano di rigenerazione della mia diletta e sventurata terra natia: che, cioè, il rigenerarla è necessario ed utile prima di tutto per coloro che l'abitano, ma è necessario anche farlo per la prosperità e per la pace sociale dell'intera Nazione. Quando una siffatta concezione realistica della solidarietà di tutti gl'italiani per il Mezzogiorno si sarà diffusa e fissata, gli aiuti che ci verranno in nome e per virtù di essa non ci umilieranno più, noi li potremo accettare con serena dignità dalla intelligenza fraterna di coloro che ce li daranno, ed essi saranno atti a costituire non più una sterile ed antipatica Opera pia pro Mezzogiorno, bensì un'organica e feconda iniziativa di rigenerazione nazionale.

In conclusione, a questo concetto conviene fissarne un altro: ed è che qualsiasi iniziativa a favore del Mezzogiorno deve proporsi di porre i meridionali stessi nella condizione di promuovere e di attuare la grande opera di bonifica della loro regione, senza di che l'impresa — se anche vi si impegnassero grandi mezzi — raggiungerebbe risultati precarî e inadeguati. Le ascensioni che attingono durevolmente le altezze della vita sono quelle determinate dagli impulsi diretti, dallo sforzo proprio di coloro i quali devono pervenirvi.

Occorre, prima di tutto, applicare all'Italia Meridionale una politica di produzione e di lavoro, la quale si proponga di organizzare, coordinare ed eccitare le risorse naturali della regione, con metodi razionali e pazienti di sfruttamento. Ciò che si è quasi sempre scritto e detto fin qui, a tale proposito, contribuì a confondere le idee ed a disorientare le iniziative. Gli uni assicuravano che il Mezzogiorno è una terra promessa capace di assicurare favolosi rendimenti alle iniziative produttrici; gli altri ammonivano a considerarla come una plaga maledetta dalla natura e dagli uomini, irrimediabilmente infertile e malsana, ecc.

La verità è questa: che le condizioni fisiche ambientali del Mezzogiorno variano enormemente da zona a zona. Esistono delle zone di una fertilità media e superiore, atte ad assicurare redditi cospicui alle colture adatte e razionalmente condotte, secondo i caratteri chimici e geologici del terreno; e ve ne sono altre nelle quali le coltivazioni — eccettuate quelle arboree, boschive e da frutto sarebbero compiute in sicura perdita, per la natura rocciosa del terreno, per la estrema variabilità atmosferica, per la situazione idrologica non propizia, ecc., ecc. Ma in queste zone — precisamente in queste — scendono dalle rocce ciclopiche ricchi corsi d'acqua, privi attualmente di ogni regime, le quali non servono a nulla ed a nessuno nei loro impetuosi corsi alti e medi, e nel piano e nelle vallate fertili servono solo a produrre periodicamente inondazioni, sommersioni di sementi, devastazioni di colture e la rapace corrosione degli *humus* fertilizzanti. Occorre, quindi, organizzare un regime delle acque, utilizzarle negli alti livelli, ove, in generale le coltivazioni non sono possibili o sono scarse, per scopi industriali, soprattutto per una elaborazione industriale dei prodotti agricoli e per la elettrificazione di una vasta rete delle ferrovie locali. Perchè il malanno economico sociale del Mezzogiorno d'Italia è per molta parte nella deficienza impressionante dei mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione. Non sarà mai possibile la messa in valore delle risorse naturali del Mezzogiorno, finchè non si sarà risolto su vasta scala il problema della viabilità. A questo problema è legata la stessa vita sociale del Mezzogiorno. Il senso di questa mia affermazione sarà chiaro quando si saprà che in Basilicata e nelle Calabrie, per esempio, *25 su 100 Comuni non hanno vie rotabili di accesso*, ma soltanto delle mulattiere; che soltanto 31 Comuni su cento hanno la ferrovia ad una distanza inferiore ai 3 chilometri, che 27 Comuni su cento distano dalle Stazioni ferroviarie dai 3 ai 10 chilometri e che 42 Comuni su cento non hanno accesso, nè vicino, nè lontano alle ferrovie di qualsiasi specie.

Ma il problema della viabilità nel Mezzogiorno risulta anche più grave, se si considera che laggiù il territorio coltivato di ciascun Comune è molto esteso e frazionato e che gli agricoltori — accentrati nelle borgate rurali — devono accedervi ogni mattina e ritornarne alla sera, percorrendo molti chilometri a piedi, per sentieri sovente impraticabili. E' stato tante volte stampato e detto che, in vista di tali condizioni, è necessario trasformare in «intensiva» l'agricoltura meridionale, appoderare i terreni, farvi abitare i contadini, ecc., ecc. Senonchè, per questa via non si arriverà mai, o si arriverà solo fra mezzo secolo, a risultati apprezzabili, perchè occorre prima compiere la grande bonifica della malaria, occorre costruire le case coloniche e trasformare le culture agrarie secondo le esigenze tecniche ed economiche della mezzadria applicata alla coltura intensiva. D'altra parte, i competenti, gli esperti, sanno che in buona parte della superficie coltivabile del Mezzogiorno non è praticabile il sistema degli appoderamenti e bisogna conservare le grandi unità colturali, migliorandone i sistemi di sfruttamento. Comunque, il dotare quei territori di vie di comunicazioni intercomunali renderebbe subito possibile una più intensa e razionale applicazione del lavoro umano, valorizzerebbe i terreni, renderebbe meno difficile la esportazione e lo scambio dei prodotti, e costituirebbe già un buon passo, una premessa necessaria, per la bonifica malarica e per l'applicazione della coltura intensiva là dove questa è possibile. E, soprattutto, la soluzione congrua del problema delle comunicazioni, nel Mezzogiorno, romperebbe il triste isolamento dei paesi e vi attirerebbe un ritmo più alacre e più vigoroso di vita, atto ad elevarne tutti i coefficienti.

Quando si pensi che questo fondamentale problema della viabilità, nel Mezzogiorno, potrebbe essere risolto — mediante la utilizzazione delle energie idrauliche locali — con relativa facilità e con l'impiego alcunamente rimunerativo di capitali, (giacchè l'energia elettrica potrebbe essere impiegata per attivare anche le industrie locali, specie quelle dei prodotti della terra, che sono abbondanti e ad estremo buon mercato), non si capisce come nulla ancora abbiano intrapreso, su questa via, nè lo Stato, nè la iniziativa privata!

Percorrendo — come mi è accaduto spesso — i paesi dell'*interno* del Mezzogiorno e soffermandomi in essi, io ho sempre considerato con tristezza lo sperpero indicibile della ricchezza, che laggiù avviene ogni giorno, per la impossibilità assoluta o relativa di valorizzarla. Quantità ingenti di frutta, per esempio, vanno a male per la mancanza di smercio e per le quasi insuperabili difficoltà dei trasporti; e ciascuno intende come questa *materia prima* per la lavorazione delle marmellate potrebbe assicurare delle risorse straordinarie. Le specialità più pregiate di frutta, di uva, si trovano in grandi quantità, laggiù, e la loro precoce e intensa maturazione è atta ad aumentarne grandemente il valore commerciale, se vi fosse la possibilità di esportarle e, quindi, di organizzarne razionalmente la selezione, la preparazione e l'avviamento. E tutto ciò va ogni anno perduto, nelle condizioni attuali.

Da molti anni esistono al Ministero di Agricoltura — vale a dire, fra la polvere degli scaffali di quel Ministero, — pregevoli relazioni tecniche di esperimenti diligentissimi fatti nella Sila, per la preparazione della cellulosa i cui campioni risultarono sovente superiori a quelli della cellulosa scandinava. Ma la Sila, ricca d'acqua, sovente affogata in una vegetazione tropicale spontanea, non ha strade, sovente *neppure delle mulattiere!* Vi sono — e tutti le conoscono — zone litoranee delle Calabrie, vallate e pianori pedemontani della stessa regione, della Sicilia e della Campania, capaci di dare due raccolti all'anno, se la coltura vi fosse organizzata con gli stessi mezzi con i quali furono compiuti gli esperimenti. Ma — al solito! — mancano i mezzi di comunicazione e di trasporto, necessari a dare un valore commerciale ad un'abbondante produzione ed a rendere possibile l'esistenza dei coltivatori.

Il lettore non deve meravigliarsi del fatto che io mostri di ridurre la terapeutica della infermità meridionale quasi del tutto, alla soluzione del problema della viabilità. Certamente, occorre anche dell'altro. Ma io sono profondamente convinto che il problema complessivo dell'Italia meridionale non sarà mai risolto, fino a quando si porranno sullo stesso piano di urgenza molteplici iniziative, che importano la disponibilità di mezzi ingenti e l'applicazione di enormi energie. E' assai più pratico fare una cosa, o alcune cose alla volta, scegliendo le più importanti, quelle suscettibili di un più immediato e generale rendimento, e capaci di ripercussioni benefiche su più vasta scala. Ora, è indubitabile — per chiunque conosca *davvero* l'Italia Meridionale — che la soluzione del problema della viabilità, connessa, in un piano unico ed organico, a quella del problema del regime delle acque e della loro utilizzazione elettrica, avvierebbe potentemente la regione verso la propria rinascenza economica, *mettendola in grado di utilizzare a questo scopo la maggior parte delle sue risorse.*

Inoltre, si potrebbe — e l'impresa risulterebbe relativamente agevole — coordinare alla soluzione di questo gruppo di problemi quella di un'altra questione, che è di importanza capitale per il risanamento degli abitati (ormai quasi tutti infetti e permanentemente epidemici) dell'Italia Meridionale. Alludo alla questione delle *fognature*. Una volta costituito un regime delle acque fluviali, risulterebbe facilitata la costruzione degli acquedotti e l'approvvigionamento di acqua potabile per i paesi *(il 55 per cento!)*, che ne sono privi, e, quindi, la utilizzazione dell'acqua per le fognature. Fino a quando non si sarà compiuta quest'opera grandiosa, ma imprescindibile, il terribile problema delle abitazioni, nei paesi del Mezzogiorno, non si potrà risolvere; e ciascuna epidemia assumerà, laggiù, — come è accaduto e accade per l'influenza, il tifo, il vaiuolo, la tubercolosi, la malaria, i caratteri di una vera *strage umana*.

Io non ho la pretesa di avere dato fondo, qui, al problema del Mezzogiorno: so di averne soltanto profilato gli elementi essenziali e le soluzioni immediate e di avviamento, nè mi proposi di più. Ma se in questo momento — quando da tutte parti si assicura che «bisogna assolutamente rigenerare l'Italia Meridionale», si facesse... il poco che io ho indicato, con larghezza di mezzi e sincerità di realizzazioni, una grande riforma nazionale e sociale sarebbe attuata, e se ne godrebbero frutti immediati e largamente benefici. Di avere voluto che io recassi un contributo modesto, quanto appassionato, alla constatazione ed alla illustrazione di questa realtà, io sento di poter ringraziare, a nome dei meridionali, questo potente giornale del Nord, esprimendo l'augurio che il suo esempio abbia a trovare imitatori altrettanto chiaroveggenti.

Un meridionale.

Ritornano i comunicati di guerra?

Zurigo, 11, notte.

Si ha da Berlino un comunicato del Comando supremo dell'esercito d'Oriente che dice: «E' stata presa Tirlasche, mediante un'avanzata nel settore di Windschau. I bolscevichi russi quando occuparono Tirlasche massacrarono il presidio tedesco. Truppe tedesche hanno dovuto ritirarsi da Griental di fronte a prevalenti forze polacche». *(Ag. Stefani).*

Vogliamo battere nell'aria il mondo intero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11.

Alla gara per la traversata dell'Atlantico in aeroplano il ministro della Marina Daniels ha ufficialmente annunciato che parteciperà anche un apparecchio dell'Aviazione navale americana. «Vogliamo battere nell'aria il mondo intero», ha detto il ministro, il quale però ha mantenuto il riserbo sui piani tecnici allestiti per l'impresa.

Qui a Londra è stato seguito con interesse il brillante volo dell'omnibus aereo francese, che è venuto e ripartito coi suoi quattordici passeggeri come la cosa più naturale del mondo. Sebbene il freddo fosse intenso, le condizioni atmosferiche erano ottime.

Si riferisce che la *Berliner Zeitung* ha organizzato un servizio aereo di distribuzione dei giornali a Lipsia e Weimar, servizio che già funziona.

M. P.

A proposito dell'intervista di Salandra
e della lettera di Giolitti

Roma, 11, notte.

Oggi i vari giornali di Roma che non sono usciti per tre giorni a cagione dello sciopero dei tipografi, hanno ripreso le loro pubblicazioni. I giornali pubblicati stamane riproducono la lettera di Giolitti al sen. Frassati, senza commenti. Il «Giornale d'Italia» pubblica soltanto una lettera del prof. don Giovanni Preziosi, direttore della «Vita Italiana». Nella lettera tra l'altro è detto: «Dobbiamo essere grati all'on. Giolitti che, con questa lettera ci offre l'occasione di precisare alcuni dati di fatto di quel periodo storico che va dal luglio 1914 al maggio 1915. E qui, per essere esaurienti, dobbiamo ricordare la dichiarazione dell'on. T. Tittoni, analoga alla dichiarazione odierna dell'on. Giolitti». Il Preziosi riproduce a questo punto la nota dichiarazione dell'on. Tittoni e prosegue: «Leggendo il brano del telegramma dell'on. Tittoni al ministro Di San Giuliano e la dichiarazione odierna dell'on. Giolitti, troviamo una nuova prova della mentalità triplicista a tutti i costi dei due uomini politici. L'on. Tittoni e l'on. Giolitti vedevano nella guerra austro-serba, provocata dall'Austria, il nostro diritto a non intervenire accanto all'alleata, perchè il patto della Triplice alleanza non sarebbe stato più applicabile, nè meno nel caso in cui la Russia prendesse parte alla guerra. Quindi, secondo il pensiero dell'on. Tittoni e di Giolitti, l'Italia, per mancanza del «casus foederis», continuava a restare nella Triplice, conservando la neutralità di fronte al conflitto austro-serbo. Nel fatto, la nostra situazione era diversa, data la lettera e lo spirito dell'art. 7 del trattato, e cioè, essendosi venuto a mutare lo «statu quo» nei Balcani, nell'assenza del nostro consenso, l'Italia veniva perciò ad essere libera da ogni impegno, a meno che non vi fosse stato quel compenso per tutti i vantaggi territoriali o di altro ordine che l'Austria veniva a conseguire. In una parola, la mentalità triplicista ad ogni costo dell'on. Tittoni e dell'on. Giolitti non ha permesso loro di vedere l'art. 7 del trattato in base al quale venivamo ad essere liberati da ogni impegno. Ha permesso invece di vedere gli articoli 3 e 4, donde la questione di non intervenire accanto all'Austria e perciò diritto e dovere di neutralità». Il prof. Preziosi trascrive a questo punto della sua lettera i tre articoli in discussione, poscia aggiunge: «La situazione libera da ogni impegno, fatta all'Italia dalla condotta dell'Austria che violava l'art. 7 del trattato, non vide l'on. Tittoni come non vide l'on. Giolitti nel dicembre del 1914 nella famosa rivelazione alla Camera e nelle odierne dichiarazioni. La condotta dell'on. Giolitti del resto fu dominata dalla stessa mentalità al tempo della famosa minaccia austriaca». Nella lettera sono riprodotti i telegrammi di Giolitti a Di San Giuliano nell'agosto del 1913 e la successiva dichiarazione dell'on. Giolitti; poscia il prof. Preziosi così conclude: «In quest'ultima affermazione triplicista fatta dall'on. Giolitti dopo le asserzioni dell'on. Salandra, che parlava di una Italia libera da ogni impegno, è tutta la vera ragione del perchè l'on. Giolitti si decise a fare la famosa dichiarazione, sulla verità della quale non è detta ancora l'ultima parola. Per Giolitti come per Tittoni la Triplice era, con la dichiarazione di neutralità dell'Italia, in piedi più che mai. La piattaforma dei due uomini era perciò antitetica a quella degli on. Salandra e Sonnino nella quale è edificato tutto il nostro «Libro Verde» e che giustifica il nostro intervento contro l'alleata. Forse anche Di San Giuliano, allo scoppiare della guerra, nell'atto della dichiarazione della nostra neutralità, si trovava nello stesso ordine di idee degli on. Tittoni e Giolitti e fu l'on. Sonnino che mise sulle sue vere basi la questione. Solo così possiamo darci ragione del perchè il «Libro Verde» si inizia con le trattative corse, non dal luglio, ma dal dicembre 1914 in poi, e cioè dopo l'assunzione al portafoglio degli esteri del barone Sonnino e non si fa parola delle trattative svoltesi dal luglio 1914 sino al giorno della scomparsa del marchese Di San Giuliano».

L'«Agenzia Centrale» pubblica: «Continuano a Montecitorio le discussioni sulla lettera che l'on. Giolitti ha pubblicato sulla «Stampa» di Torino, a proposito della famosa intervista dell'on. Salandra. Ieri il giornale torinese era letto in circolo di deputati ed il suo commento alla lettera era giudicato generalmente molto logico, molto preciso. Si considerava la lettera dell'on. Giolitti come una dura lezione di correttezza politica all'on. Salandra, la cui condotta veniva biasimata anche da alcuni suoi amici. Si diceva che l'on. Salandra, per la posizione che occupa quale delegato italiano alla Conferenza, doveva tenere un contegno dignitoso e non provocare polemiche italiane su giornali stranieri». L'«Agenzia Centrale» aggiunge: «Si diceva a Montecitorio che il commento del «Matin» alla lettera dell'on. Giolitti non solo era irriverente, ma conteneva una grossa bugia, poichè realmente l'on. Giolitti, nel colloquio che ebbe coll'on. Salandra nel 1915, non fu messo a parte degli impegni che l'Italia aveva assunto coll'Intesa. E che allora non fosse messo in modo alcuno a parte di quegli impegni, è dimostrato dalla condotta politica che l'on. Salandra tenne in quel primo periodo della neutralità italiana. L'on. Salandra voleva conservare con tutti il rispetto ai patti stipulati, perchè ancora credeva che la diplomazia dovesse essere fatta di inganni e di equivoci, tanto è vero che egli continuava ad inneggiare alla potenza germanica ed a parlare del famoso egoismo. Si giudicava a Montecitorio che tutto quel periodo politico in cui l'on. Salandra tenne il Governo, prima, durante e dopo la dichiarazione di guerra, è un periodo di antitesi e di contraddizioni».

Il programma politico dell'"Unione popolare„

Roma, 11, mattino.

L'*Unione popolare* fra i cattolici d'Italia, la massima organizzazione culturale cattolica, alla quale il Papa ha recentemente tracciato le direttive da seguire, dirige ai cattolici ed a tutte le organizzazioni dell'azione cattolica un manifesto nel quale è tracciato il programma dell'*Unione Popolare*, che è poi il programma voluto dal Pontefice. Il manifesto, che reca le firme [illegible] presidente dell'Unione e degli altri componenti la Giunta direttiva, così esordisce: «L'*Unione popolare*, riprende dopo tre anni di guerra, sulla scorta delle sue tradizioni di organizzazione, di propaganda e di cultura, sotto la guida sapiente di antichi e recenti documenti del Pontefice ed in omaggio agli scopi segnati dai suoi fondatori, la propria azione tutta rivolta ad educare la coscienza popolare all'intera e franca osservanza dei doveri religiosi, civili e sociali, secondo gli insegnamenti della Chiesa ed a rinsaldare sempre più il vincolo che deve unire tutti i cattolici italiani, per l'affermazione e la difesa dei principii, dai quali dipende la restaurazione cristiana della società. Questi nobili fini segnano un illimitato ed [illegible] campo di lavoro ai cattolici italiani, chiamati tutti come cooperatori [illegible] in seno della Chiesa, [illegible] la propria attività particolare». Il manifesto riproduce quindi i principii programmatici che devono informare l'azione dell'*Unione Popolare*. L'ultimo comma dei principii programmatici impone la ferma opposizione, con tutti i mezzi consentiti in un libero paese, ad ogni legge e ad ogni istituzione che tendesse a distruggere od a menomare i principii e le conquiste della vita civile e cristiana della patria». Il manifesto, quindi, così continua: «Su questo fondamentale programma, che è la pura e semplice sintesi di quel presupposto di postulati, senza di cui la civiltà stessa non avrebbe [illegible] di conservazione e di sviluppo, l'*Unione Popolare* è convinta di poter raccogliere, in concordia di propositi e di forze, tutti i cattolici italiani senza distinzione di [illegible], di classe e di condizione sociale». Il manifesto dopo avere esposto i mezzi di azione dei quali l'*Unione Popolare* dovrà servirsi e che sono presso a poco quelli già noti, così conclude: «La Giunta direttiva dell'Azione cattolica non si nasconde le difficoltà di un così complesso lavoro, ma confida nella coscienza e nello zelo dei cattolici, nell'aiuto paterno dei vescovi e del clero, nella diffusione della convinzione che ormai ogni indugio sarebbe fatale. La vitalità dell'opera non può tuttavia esplicarsi se [illegible] quanti in Italia, di fronte a sì sterminato programma di principio possono dare il loro nome all'*Unione Popolare*. Il suo recente passato è, dunque, una promessa lusinghiera per l'avvenire: auguriamoci che rimossi tutti i pretesti per non assecondare la nostra azione per la difesa della vita religiosa e morale del popolo italiano, agli antichi compagni di fede e di lotta vogliano aggiungersi cordialmente tutti quanti si vantano del nome e del [illegible] cattolico».

Un primo provvedimento
per i bilanci degli enti locali

Roma, 11, notte.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di emettere un decreto legge che sarà presentato al Parlamento per la conversione, col quale si sopperisce alle crescenti esigenze dei bilanci comunali e provinciali. Il decreto modifica innanzi tutto l'art. 300 della legge comunale e provinciale nel senso di consentire che la sovrimposta ai tributi diretti fondiari possa essere deliberata nella sua ragione proporzionale in misura diversa rispetto all'imposta erariale sui terreni ed a quella sui fabbricati. Però per l'anno in corso l'applicazione di questa riforma non potrà essere fatta se non agli effetti della eccedenza dell'una e dell'altra sovrimposta, nel qual caso le maggiori somme eventualmente dovute dai contribuenti saranno iscritte nei ruoli speciali. In secondo luogo il decreto dà facoltà ai comuni e alle provincie, che siano state autorizzate ad eccedere il limite legale delle sovrimposte fondiarie, di applicare sui redditi di ricchezza mobile nelle categorie B e C, esclusi per quest'ultima quelli tassati per rivalsa, una sovrimposta in misura non superiore a centesimi dieci per ogni lira d'imposta erariale gravante i redditi stessi iscritti nei ruoli principali dell'anno anteriore a quello in cui viene deliberata l'applicazione della sovraimposta. Agli effetti di tale disposizione, quando i redditi assoggettabili alla sovraimposta si producano in due o più comuni o in due o più provincie, essi vengono pagati per comune e per provincia d'accordo fra i comuni e le provincie interessate. In caso di disaccordo fra due comuni della stessa provincia decide in via definitiva la Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette. In caso di disaccordo fra comuni di diverse provincie o fra due o più provincie decide la Commissione centrale per l'applicazione delle imposte dirette. Infine il decreto stabilisce che, in luogo dell'imposta sul valore locativo, i comuni potranno applicare un'imposta sui locali di cui ciascun possidente nel territorio comunale e ciascun ente abbia, per qualsiasi titolo, il godimento. I comuni che intendono applicare tale imposta dovranno redigere un regolamento nel quale i locali esistenti nel territorio comunale siano classificati in rapporto alla loro destinazione, alla loro ubicazione, alla loro altezza rispetto al suolo stradale e alla loro cubatura, e ripartiti in categorie per l'applicazione dell'imposta. Il decreto determina le esenzioni fondamentali, stabilisce che il regolamento dovrà pure contenere la tabella delle aliquote per le singole categorie; tutte le norme relative all'accertamento, alla compilazione e pubblicazione dei ruoli, al contenzioso ed alla esazione, ed aggiunge che le aliquote massime non potranno in nessun caso importare un'imposta superiore al dieci per cento del valore locativo reale o presunto determinabile a tenore dell'articolo 18 del decreto legislativo 28 giugno 1866 n. 3021. Con queste nuove facoltà consentite agli enti locali, questi potranno meglio fronteggiare le eccezionali condizioni del periodo che attraversiamo ed occorrendo provvedere anche al disagio dei propri funzionari. Il Governo non intende però con questi provvedimenti rinunziare al suo proposito di sottoporre al Parlamento, quando riescirà appena possibile, un piano organico di definitiva riforma degli ordinamenti tributari locali. (Stefani)

Per la montagna della Valle del Po

Paesana, 11, notte.

Ieri mattina alle 10 convennero nel Palazzo Municipale le rappresentanze dei Comuni della montagna della valle del Po. Presieduto con elevate parole dall'on. Marzorra, prese la parola l'oratore prof. cav. Giovanni Lissone della Cattedra ambulante d'agricoltura, il quale pose in rilievo il problema agrario, forestale e zootecnico della montagna. Siccome è tra i presenti l'on. Feleri, l'oratore ricordò che questi già nel 1912 aveva accompagnato una Commissione ministeriale di cui facevano parte l'on. Mucanzzu e l'attuale sottosegretario on. Raini, in seguito alla cui relazione vennero iniziati i lavori di sistemazione di alcuni bacini montani nella vallata. L'on. Penno, accolto da una lunga ovazione, prese quindi la parola trattando del lato giuridico della questione montana e silvana. L'on. Penno, più volte interrotto da applausi, venne accolto da calorosi battimani quando terminò il suo veramente elevato e profondo discorso. Vennero presentati dall'on. Penno, [illegible] ordini del giorno, approvati all'unanimità per acclamazione, con i quali i rappresentanti dei Comuni di montagna del Collegio di Barge:

«Danno voti perchè nelle concessioni delle grandi derivazioni di acque sia modificato l'art. [illegible]»

[illegible]

Alle ore 12.30 all'albergo Club Alpino ebbe luogo una colazione offerta al deputato [illegible] dagli amministratori e dai elettori, e fu questa una commovente dimostrazione di simpatia e di ammirazione [illegible].

Importante provvedimento
per le pensioni di guerra

Roma, 11, notte.

Il Consiglio dei ministri, nella sua ultima adunanza e su proposta del ministro Girardini, ha deliberato due importanti provvedimenti in materia di pensioni di guerra. Il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre alla firma del Luogotenente generale il provvedimento in virtù del quale può addivenirsi alla concessione provvisoria della pensione quando le autorità militari dichiarino le ragioni per cui non possono rilasciare certificato di morte o dispersione e non possono accertare la connessione fra l'invalidità ed il servizio militare. L'unica limitazione apposta al provvedimento è quella che sia trascorso un anno dalla morte o dall'evento che produsse l'invalidità. Altra importante innovazione in tema di pensioni deliberata dal Consiglio dei ministri riguarda le pensioni liquidate sulle norme del Decreto luogotenenziale [illegible]. Da ora innanzi la revisione d'ufficio ad ottenere il trattamento più favorevole di tale decreto potrà aver luogo di ufficio senza che occorra richiesta dell'interessato. In questo modo, il Governo intende di venire in aiuto ai più umili, che possono ignorare il decreto o trovarsi impacciati a presentare la domanda di revisione.

Il generale Lequio
resta al Corpo d'Armata di Genova

Nell'ultimo «Bollettino Militare» nell'elenco degli ufficiali superiori collocati in congedo e trasmesso da Roma il nome del generale Lequio, mentre si tratta in realtà del generale [illegible]. L'errore ha prodotto una dolorosa impressione ed anche molti commenti particolarmente in Piemonte dove il valorosissimo generale è popolarissimo. Siamo lieti di poter negare che invece il tenente generale Lequio, in seguito al parere favorevolissimo della Commissione incaricata di rivedere i provvedimenti di allontanamento dal fronte e collocamento in congedo degli ufficiali generali, fu riammesso in servizio all'esercito attivo e rimesso al suo posto di anzianità, con decreto del 9 gennaio scorso. Il tenente generale Lequio rimane perciò al comando del Corpo d'armata di Genova, dove esplica tutta la sua energica attività.

Le otto ore e il sabato inglese
ai cappellai del Biellese

Biella, 11, notte.

Fra i rappresentanti delle organizzazioni operaie e industriali è stata concordata l'immediata applicazione in tutte le fabbriche di cappelli del Biellese della giornata di otto ore e del libero pomeriggio del sabato.

REATI E PENE

Processo Cavallini e C.
L'udienza è rinviata a venerdì

Roma, 11, notte.

Stamane si sarebbe dovuto riprendere il processo Cavallini. L'aula è affollatissima sin dalle 9. L'eco dei violenti incidenti avvenuti durante l'udienza di sabato ha richiamato una folla maggiore del solito, nella ipotesi di nuove sorprese e per la curiosità di conoscere come saranno risolti gli incidenti culminati con l'espulsione dall'aula, mediante la forza armata, degli avvocati Bozino e Pistolese. Intanto tutti gli avvocati del Collegio di difesa decisi alla resistenza, dopo il voto del Consiglio dell'Ordine, sono al loro posto per sostenere il loro diritto.

Alle 10 il pubblico delle tribune è diventato ancor più numeroso. Nell'aula si affollano avvocati e giornalisti. Ma del Tribunale ancora non si ha notizia. Vi è una riunione in Camera di Consiglio.

Alle 10.35, il segretario, tenente Maggi, annunzia che l'udienza è rinviata a venerdì alle 9. Il pubblico sfolla lentamente, deluso, dopo un'ora e mezza di attesa.

Il processo per l'affondamento della "Leonardo da Vinci„

Genova, 11, notte.

Pubblico numeroso. L'udienza è aperta alle 13.25, e continuano ancora le contestazioni all'imputato Vincenti, che si aggirano sul pagamento del premio per l'affondamento della nave, sul viaggio a Vienna, ove doveva riscuoterne il saldo, conoscere un individuo che si vantava di avere fatto saltare la Leonardo ed avere incarichi per il rifornimento dei sottomarini. Afferma che tutti questi passi si erano fatti d'accordo colle Autorità italiane, che ne erano informate. Alle ore 15 l'udienza è sospesa.

Alla ripresa dell'udienza proseguono le contestazioni al Vincenti. Gli rivolgono domande oltre che il Presidente, il Pubblico Ministero e alcuni avvocati della Difesa e della Parte Civile sopra circostanze già note. Alle ore 18 l'udienza è tolta senza alcun incidente.

Il processo di un sacerdote pro-sindaco

(*Tribunale Penale di Torino*)

E' continuato, per tutta l'udienza di ieri il processo contro monsignor Querio. Una pleiade di testi sfilò davanti i giudici, tra i quali il sindaco di Monastero Lanzo, Giacomo Caboti, il segretario del Consorzio granario di Torino, cav. Fubini, il segretario comunale di Monastero e il curato, teologo Bolluro G. B. Quest'ultimo è un po' tentennante nella sua deposizione. Tratto ai richiami presidenziali, si confonde, si smarrisce e piange. Siccome continua a mostrarsi alquanto reticente, dovendo deporre contro un suo superiore nella gerarchia ecclesiastica, il presidente lo redarguisce, richiamandolo al suo obbligo di teste giurato. E allora il teste si decide a snocciolare tutta una serie di malversazioni subite dalla popolazione di Monastero da parte del Querio. Costui si impazienta, interrompe di continuo, protestando di essere vittima dell'odio del curato. La Parte civile insorge in appoggio di quest'ultimo, provocando le vivaci rimostranze della Difesa. Il presidente tronca con energia l'incidente che minaccia farsi grave, e sospende, con cinque minuti di riposo, la seduta. Rientrato il Tribunale, sono escussi i pochi testimoni che ancora rimangono, e poi prende la parola l'avv. Motta, facendo una carica contro don Querio, che tratto tratto sottolinea con violenti denegazioni del capo le parole della Parte civile. Sono le 18 e il presidente, su accordo delle Parti, rinvia il processo al 13 del corrente mese, [illegible] numerosissimo pubblico, quasi tutto di Monastero.

Esplosione e incendio
in un piroscafo ancorato a Taranto
4 milioni di danni?

Roma, 11, notte.

Si ha da Taranto che ieri mattina, verso le 7, preceduto da una forte detonazione, un vastissimo incendio si è sviluppato a bordo del piroscafo [illegible] del Lloyd Pacifico, ancorato nel porto mercantile. Prontamente il comandante, capitano [illegible], il personale di bordo [illegible] dato l'allarme, che è stato rinnovato da tutti gli altri piroscafi ancorati e dalla potentissima sirena dell'Arsenale. Tutto l'equipaggio del Clio, con alla testa il comandante, si è con una energica cura di attività e di abnegazione messo all'opera per mettere in salvo gli importanti documenti di bordo e quanto era possibile sottrarre alla furia devastatrice del fuoco, [illegible] di tramontana. Il piroscafo, diretto a Salonicco, era pronto a salpare. [illegible] tonnellate di [illegible] e le sue immense stive erano colme di [illegible] e di vestiario. [illegible] Il fuoco ha investito le stive di poppa, [illegible] barili di benzina. I danni superano i [illegible] milioni. [illegible] della benzina. [illegible] parte dell'equipaggio. Non si hanno a lamentare vittime o feriti; si procede ad un'inchiesta.

Il problema ferroviario del Biellese

Biella, [illegible]

Il Consiglio comunale di Biella [illegible] votato un ordine del giorno con [illegible] che la città di Biella, mentre ha [illegible] la propria [illegible] seguire attentamente il delinearsi delle nuove correnti di commercio internazionale e [illegible] l'apertura dei valichi alpini a cui è più direttamente interessata, come quello del Monte Bianco, ha la urgente necessità di ottenere convenienti comunicazioni con Milano e migliorare quelle con Torino, per attirare i suoi traffici con entrambi i [illegible] e altri, per allacciarsi alle grandi arterie ferroviarie [illegible] colle Nazioni dell'Europa Centrale e Occidentale, per avere accesso al nuovo sistema di navigazione fluviale nella Valle del Po ed ai porti della Liguria; invita la Giunta a riprendere colla massima energia le pratiche per la immediata costruzione della Biella-Novara ed a sollecitare il miglioramento delle comunicazioni con Torino, mettendo eventualmente allo studio una linea di raccordo diretto».

NOTIZIARIO ITALIANO

Causa le coppie di una condottiera [illegible] a Milano, [illegible]

E' arrivato a Novara, sua sede, il stendardo del [illegible] reggimento di [illegible] Accorsero [illegible] il tenente generale [illegible], comandante la Divisione di Novara, il generale [illegible], comandante la brigata [illegible], il [illegible], il prefetto [illegible] e tutti gli ufficiali del presidio, [illegible] il Corpo studentesco e una folla di cittadini. Prestava servizio d'onore una compagnia del [illegible] con musica. Lungo tutto il percorso dalla stazione alla Caserma [illegible], moltissima folla. Il vessillo glorioso, accompagnato dagli [illegible], fu fatto segno ad acclamazioni che si ripeterono a lungo [illegible] alla caserma.

L'afta epizootica, che pareva decrescere [illegible], nei questi giorni una recrudescenza allarmante. La mortalità del bestiame [illegible] grandemente il [illegible] e le autorità, che [illegible] tutti i provvedimenti [illegible]. A causa di ciò abbiamo in tutta la provincia una grande penuria di latte, che è [illegible] del 50 % circa. [illegible]

Reparti di truppe del 4... reggimento artiglieria [illegible] Alessandria, faranno ritorno dal fronte per rientrare alla loro sede [illegible]. [illegible] L'arrivo è fissato per le ore 15.

I profughi che erano a Casale Monferrato, in procinto di ritornare alle loro case, hanno offerto all'on. Bataglieri dei fiori ed un artistico album con le loro firme, in segno di riconoscenza per l'opera sua d'assistenza e di aiuto. L'on. Bataglieri ha ringraziato con un commovente discorso.

I marinai Girando Mario e Arsero Francesco, il primo siciliano, l'altro calabrese, imbarcati a bordo del «Mas 70», allo scopo di riscaldarsi portarono un braciere nella loro cabina, dove, dopo qualche tempo furono trovati morti per asfissia in atteggiamento macabro, denotante le sofferenze della terribile agonia.

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

ABBIAMO pronti visibili Revisa 150 telai colorate assortiti Hulegger, movimento Holmann completi con calibre. — Koelliker, Lagrange, 7, Torino.

ACCIAI, punte elica, mandrini, seghetti, lame, [illegible] circolari [illegible]. Chailler, Nizza, 9.

ACQUISTEREI materiale di filatura usato, in buono stato. — Rivolgersi [illegible], Milano, via Meravigli, 16.

ACQUISTO motori elettrici 500 volts, due HP 1, uno HP 3-4, pompa aria, voltmetro quadro 500 volts, amperometro 20 ampères, voltmetro 30 volts, 30 amperometro 5 ampères, ponte Weastone completo, voltmetro, amperometro di precisione. — Offerte scritte, dettagliate prezzi Peeri, via Riccardo Sineo, 17.

A. Darei adeguato compenso indicandomi sistema fabbricazione carta, tela vetrata, smerigliata, [illegible] — Scrivere Amoretti, Ciriatte, 51.

DAVI canapa, [illegible], rimorchi, juta, spaghi, corde. [illegible] San Tommaso, 24.

CERCASI motore elettrico 15 HP 500 volts. — Fare offerta Passigli, via Cesare Battisti, 5, Torino.

CERCO tabacco [illegible] nastro 60. — Notaio, Palazzo Città, 9.

CONSERVA pomodoro concentrata, [illegible] — Nutini, Arsenale, 42.

ECONOMIA! Per legare sacchi, proteggere [illegible] qualsiasi articolo, imballare, adoperate la treccia di [illegible] resistentissima; campioni gratis. — Bruna, Madama Cristina, 56.

FILO ferro [illegible] lucido, [illegible] dal diecì al diciassette, quintali cinquanta liquido a quintali al miglior offerente — Via Nizza, 161, Sirio.

FONDERIA, ferriera con clientela, ufficio, telefono, abitazione cedesi 75 mila. — Via Moncalvo, 8.

FORNI [illegible] farinatora, [illegible] e vendita [illegible]. — Mariol, Magenta, 2, Torino.

FUSTI ferro mc. 400, con liste disponibili. — Pennenrelli, piazza Solferino, 8.

GIA' capo operaio, serie referenze, pratico lavori [illegible], carrozzeria, coperture, con laboratorio, [illegible] lavori. — Cattoli, corso Racconigi, 25.

JUTA nuova d'occasione, compro. — Rivolgersi [illegible], corso Emilia, 5, Torino.

LAMIERE [illegible] 1750 Kg. 250 vendo. — Via Canova, 42.

MANDORLE dolci [illegible] disponibili 500 quintali per pronta consegna. Prezzo convenientissimo. — Faccio, piazza Torino, dal 18 al 15 corr. — Scrivere Osella, Albergo Gran Caire, via Roma.

MORTINGHIANI. Tralasciate l'uso dannoso della morfina; usate l'Atmeinicon, [illegible] più potente, innocuo, senza disturbi, guarisce. — Deposito Farmacia Schiapparelli.

OFFICINA specializzata stampaggio, tornitura, costruzioni importanti ordinazioni. — Carta Torresia, via Volvera, 3.

SEGA nastro garantita originale inglese, vendesi, liquido forte partita prezzi ridottissimi. Trovansi Torino dal 14 al 16 corr. — Scrivere Osella, Albergo Gran Caire, via Roma.

STUFE a segatura, consumo economia 75 %; visitare meravigliosi modelli Paschetta, via Genova, 23.

TAVOLE [illegible] stagionatissime mc. 300 vendo. — Biffa, Scaberia, Moncalieri.

VENDITORI ambulanti. Liquido Artistic americanissimo, buon guadagno. — Bert, via Saluzzo, 61.

ZINCO lastre, oltre lastre cinque decimi, lunghe [illegible] millimetri, vendiamo. — Impresa [illegible], 5.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

CERCANSI ricamatrici mano moda. — Carbone, San Massimo, 15.

CERCANSI rivenditori, piazzisti cartoline illustrate, piccola cauzione. — Nutini, Arsenale, 42.

CERCASI abile soffiatore lavorazioni in vetro, apparecchi fisica, chimica, lampadine elettriche, posto stabile presso primario stabilimento Genova. — Rivolgersi offerte a cassetta 1021 U. Unione Pubblicità, Genova.

CERCASI fattorino-domestico quattordicenne per Casa [illegible]. — Scrivere portinaio corso Ruggieri, 6.

CERCASI operaia pellicciaia da Laboratorio [illegible]. — Chiampo, Artisti, 26, Torino.

CERCASI stenografa d'ufficio, [illegible] — Via Baltuore, 2, Torino.

CERCO abile pettinatrice. — Negozio pettinatrice via Sant'Agostino, 8.

CERCO uomo, preferibile pratico lavoro [illegible]. — Vinett, Regina Elena, 7.

CHAUFFEUR meccanico abile cercasi. — Via Saggetti, 63.

CONIUGI soli cercano ragazza onesta tutto servizio, [illegible] e buone referenze. — Portinaio, via Carlo Alberto, 51.

CONTABILE esperto, capace, avente già coperto posti importanti, preferibile ragioniere, pratico clientela, cercasi. — Indirizzare referenze, pretese per iscritto, e non presentarsi, signor Cravero, corso Napoli, 15.

FABBRICA Cioccolato cerca abile tagliatrice cioccolato ed avvolgitrici [illegible] — Corso [illegible], 3.

FARMACIA Marchelo, Peverango (Cuneo) cerca collaboratore pratico, referenze.

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico cerca abili attrezzisti, attrezzisti per macchine automatiche, fornaiani, stampatori ed aiuti. — Presentarsi Fust. Società Industrie Metallurgiche, via Cirna, N. 115, Torino.

MECCANICO dentista praticissimo lavori oro cercasi. — Scrivere, [illegible] pretese, referenze, a dottor Stella, dentista, [illegible] Brusco, Verona.

NEGOZIO mode e specialità per bambini cerca commessa competentissima reparto vendita. Scrivere, non presentarsi. Ottime referenze. — Gioda e C., 2, via Po.

PROVETTA commessa, pratica lavori contabilità, occuperebbesi trassina [illegible], scritta, ottime referenze. — Rosso, Madama Cristina, 2.

RAGAZZE quindicenni per facili lavori elettricità cercansi. — Fabbrica via Curtatone, 7.

RAGIONIERE professionista cerca subito giovane munito di licenza tecnica; escludonsi signorine. Inutile presentarsi senza scrittissime referenze. — Casale, via Garibaldi, 16.

TAGLIATRICE camicie uomo perfetta cerca subito. — Scrivere indicando referenze, Bertacrini, Cannona, 15.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica servizi signorili, [illegible] presenza, offresi ovunque. — Chauffeur corso Vittorio Emanuele, 19.

DISPONENDO ore, assumo contabilità, tenendo lavoro in casa. — Fassino, Montebianco, 31.

ESPERTISSIMO amministrazioni, contabilità commerciali, commerciali, magazzino, officina, mano d'opera, offresi. — Corso Vittorio Emanuele, 88, portinaio.

GIOVANE signore, libero, bella presenza, occuperebbesi dama compagnia o guardarobiera. — Scrivere via Cesana, 85, Elco.

INTERPRETE. Avendo ore disponibili, le impiegherei facendo corrispondenza, traduzioni inglese, francese. — Anfiloo, via Venti Settembre, 31.

MECCANICO dentista occuperebbesi Torino, anche provincia. — Brunello, via Roma, 11 bis.

OFFRESI, migliorando, Stabilimento importante caffè, [illegible] macchine dadi specializzato nel genere o di altri lavori. — Scrivere Alfodo, via Saluzzo, 71.

PREMIERE tagliatrice, all'occorrenza dirige reparto confezioni, cerca posto. — Raineri, Principe Amedeo, 32.

SIGNORINA assumerebbe in casa lavori ufficio e contabilità, od occuperebbesi ad ore libere. — Scrivere Rossi, piazza Consolata, 5.

SIGNORINA, presenza, occuperebbesi cameriera negozio, bar, cassiera. — Bianco, San Tommaso, 11.

Signore occuperebbesi decorosamente ovunque; [illegible] cauzione. — Scrivere, Annibale, Ufficio [illegible], via Po, 38.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'aziende

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CAUSA partenza rimettesi av. [illegible] negozio profumerie, sola pettinatura. — Baldasso, Vassalli Eandi, 5.

DISPONENDO piccolo capitale, rileverei od entrerei socio in negozio vendita biancheria od altri oggetti per signora. — Primo, Venti Settembre, 15.

DISPONENDO sessantamila motore invertibile, cerco socio capitalista. — Corsi, Po, 4.

FARMACIA centro Torino vendesi. — Scrivere Dufour, via Lamarmora, 26.

FARMACIA posizione centrale, piazzata, acquisterei, bene, escludonsi intermediari. — Indirizzare Cross, via Giovanni Prati, 2.

RILEVEREI piccola Azienda laboratorio prodotti chimici per drogheria. — Scrivere Grosel, via della Rocca, 21.

Vendite, affitti, acquisti
Ville, Case, terreni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ADIACENZE piazza Statuto, in casa moderna, vendesi appartamento sette camere, entrata, cucina, camerino. — Sabauda, Venti Settembre, 58.

AFFITTASI palazzina 11 vani 2500; oppure solo pianterreno, giardino, 2000; disponibile subito. — Via Moncalvo, 8.

AFFITTEREI stagione estiva villetta otto ambienti, con giardino, sulla collina torinese, Cavoretto, Moncalieri. — Indirizzare offerte Caloso Elisio, piazza Lagrange, 2.

CERCASI in Piemonte di affittare, rilevare od eventualmente acquistare Segheria in funzione, sita in località ricca di legnami. — Offerte F. Borleido e C., via Carlo Alberto, 7, Torino.

COMPRO villa, almeno dodici camere, comodo accesso. — Altez, Giacinto Collegno, 24.

PINEROLO. Vendesi villa ammobiliata, conforti moderni. — Tonenelli, Giacinto Collegno, 17, Torino.

VENDESI Casale-Asti villa signorile, giardino, frutteto, rustico, poderi attigui coltivo. — Ragioniere Ubas, Carducci, 12, Milano.

VIGLIANO d'Asti vasto cascinale, [illegible] abitabile Azienda vinicola, a cento metri dalla stazione ferroviaria. — Rivolgersi ivi, Palazzolo.

[illegible] casa 24 ambienti; 30.000 casa 10 ambienti; 30.000 casa 16 ambienti, da vendere dalle o separate; reddito annuo 8 %, [illegible] terreni fabbricabili da 12 a 25 mq; località centrale; escluso mediatori. — Scrivere o rivolgersi: A. Gallo, corso Re Umberto, 41, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti
vuoti od ammobiliati

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CERCAI alloggio centrale comperando il mobilio. — Propp, Venti Settembre, 15.

CERCO locale per ufficio, preferibilmente con mobilio. — Ditta, Venti Settembre, 74.

CERCO Lo sorro [illegible] ammobigliata camera matrimoniale, sala pranzo, cucina, entrata. — Indicare prezzo Mangiapani, Duchessa Jolanda, 17.

LOCALI commestibili mq. 200-300 cerco Torino per industria. — Raineri Giuseppe, posta.

MANCIA proponendo piccolo alloggio vuoto, centrale. — Scrivere Menardi, Valeggio, 21.

RILEVEREBBESI ufficio possibilmente con telefono. — Nutini, Arsenale, 42.

Camere ammobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

AFFITTANSI graziose camere, salotto, alloggio ammobigliato. — Pacci, Pio Quinto, 11 bis.

AFFITTASI graziosa camera ammobigliata, luce compresa, disimpegnata. — Via Artisti, 15.

GIOVANE industriale cerca pensione famigliare adiacenze linea tram 2 o 5. — Corsi, Po, 4.

Annunzi vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

A buone condizioni liquido piccola partita sapone, eleganti vestiti da [illegible]; pianoforte, cembalo, credenza, grammofono, mobilio. — Gallo, Alvera, 17, Campidoglio.

A buon prezzo vendo macchina scrivere Remington visibile, come nuova, pianoforte, scrivania. — Gaudenzo Ferrari, 2, portinaio.

A. Vendo elegante tonneau, [illegible] — Almo, via Pio Quinto, 13.

ABITI eleganti, modelli, pelliccie, compro, vendo. Acquisto polizze gioielli. — Frasca, Lagrange, 21.

ACQUISTEREI scrivania, mobili ufficio tipo americano. — Dirigere cassetta postale 132.

ARGENTERIA, oro, platino, brillanti compro. — Berbola, via Barbaroux, 1.

AUTOPIANO elettrico semi-nuovo occasione vendo. — Galleria Nazionale (via Roma).

BRILLANTI, perle, platino, oro compro; pago benissimo. — Soldati, Lagrange, 21, primo piano.

CAUSA decesso vendo, [illegible] sala toeletta, mobilia di casa. — Via Venaria Reale, 7, Altessano, Lucento Lucente.

DENTIERE usate, rotte, compera Orologeria Pendola, corso Vittorio, 58, Torino.

GENEROSA mancia a chi consegna orecchino brillante smarrito percorso dormito, pomeriggio via Lagrange, via Alfieri, teatro Alfieri, via Santa Teresa, piazza San Carlo. — Portare Virginia Gola, via Principe Tommaso, 29.

LETTI [illegible], pagliericci metallici, sommi, sedie, tavole cucina, dorami adatti Caffè, vendo. — Monaco, San Secondo, 24.

MOBILI studi completi, Macchine scrivere. — Artigiani, Mazzini, 22, telefono 35-51.

OCCASIONE cerco mobili per ufficio. — Portinaio via Cibrario, 27.

RIPARSI focolai, Cucine economiche, tutte misure, stufe a legna e carbone. — Perino, Arsenale, 36.

SPOSI. Causa partenza vendo mobilio nuovissimo, fornello gas, [illegible] appartamentino. — Bellardinetti Beinio, 2, portinaio.

TELEFONO cedesi miglior offerente. — Scrivere famiglia, presentarsi. Bermuda, Mazzini, 22.

TRENTAQUATTRENNE sincera, posizione stabile, piacentissimo, [illegible] piccolo capitale, sposerebbe signorina agiata. — Scrivere Giulio, Ufficio Commerciale, Po, 22.

VEDOVO libero, negoziante, sposerebbe signora incensurata, referenze. — Scrivere Alfredo, La Meridiana, Pio Quinto, 11 bis.

VENDO letto matrimoniale, come nuovo. — Via Donizetti, 2.

VENDONSI legno, camicia, camera, [illegible] elegante. — Faradou, via Schina, [illegible].

VETTURE di lusso come nuove vendonsi. — Rivolgersi via Saluzzo, 27, Trieste.

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

CERCANSI [illegible] visitare piazza Napoli, magazzini, principali, ingegneri, commissioni. — Mirazzi, Carmore, 11, Torino.

VIAGGIATORE introdottissimo ramo vermouth, liquori, con estesa clientela Piemonte, lavorerebbe solo per conto presso importante Ditta, con buona retribuzione. Massimo primarie referenze. — Scrivere Bazzi, Bello, 26, Torino.

VIAGGIATORE praticissimo cercasi; ottime condizioni. — Scrivere Marioni, Venti Settembre, 61.

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

AUTOMOBILI Lancia, Fiat, Spa acquisto in contanti. — Offerte presso Garage Ghianghe, Valentino, 4.

CARROZZERIA landaulet perfetta, elegante, vendesi. — Via Nizza, 151.

CERCASI camion Fiat 18 B. L. — Offerte Alvarino, Nerro.

CICLISTI. Enormi ribassi ha apportato nei suoi prezzi Eugenio Paschetta, via Genova, 23.

MOTOCICLETTA 10-12 occasione vendesi o cambiasi con automobile. — Via Cernaia, 25.

VENDO Nazzaro 1914, torpedo 14.000; Lancia 1917, torpedo nuova, 27.000. — Gilardino Giovanni, Ponte Mosca, 18.

Cronaca Cittadina

Dove si parla di perfosfato

Se agli agricoltori interessasse il seguire il movimento delle grandi imprese industriali in questo periodo, ed il raggruppamento di capitali verso sempre maggiori unioni o trust; largo campo di studio avrebbero anche nell'ambito di industrie che più direttamente li riguardano.

Ma poichè supponiamo che a tanto non giunga lo spirito indagatore dei nostri agricoltori limitiamoci a segnalare loro alcuni fenomeni caratteristici di questo momento, ai quali sarebbe poco opportuno che gli agricoltori si tenessero estranei.

E' noto che, ai tempi della sovraproduzione dei perfosfati, le fabbriche avevano cercato varie vie di salvezza, una delle quali era consistita nel raggrupparsi numerose in una società sola: l'*Unione Italiana Concimi*. Ma questa Unione non aveva tolto nè la concorrenza con le fabbriche che erano rimaste fuori della combinazione, nè la crisi della sovraproduzione. Fu allora ventilata l'idea di una nuova associazione di fabbricanti, la quale — rispettando l'autonomia delle fabbriche — disciplinasse soltanto la vendita del prodotto. Questa fu la società *Super*, per la quale dovevano passare tutti coloro che volessero far contratti di perfosfato. Le fabbriche producevano ma — direttamente — non vendevano. Col 31 dicembre scorso la *Super* è stata sciolta (nella deficenza di produzione attuale la cosa non fa neppure meraviglia), ma non perciò le fabbriche di perfosfati riprendono la loro completa libertà di azione. Alla *Super* (gruppo di industriali) si è sostituita la *Federazione Italiana dei Consorzi Agrari*, ed ecco il fatto caratteristico e sintomatico che rivela tutta la forza ascensionale di quel potente movimento cooperativo di cui pochi sospettano l'esistenza: i cooperatori agrari italiani hanno assunta la distribuzione della quasi totalità della produzione dei perfosfati italiani e ne assicurano il riparto (tolto di mezzo ogni intermediario) direttamente agli agricoltori a mezzo delle loro associazioni.

E' un primo passo, ma non è il solo.

La stessa *Federazione dei Consorzi Agrari* aveva lanciato l'appello nell'autunno scorso, perchè gli agricoltori si facessero promotori di nuove fabbriche di perfosfati a forma cooperativa. Durante la guerra si erano verificati alcuni fatti degni di osservazione: le zone ove già sorgevano fabbriche cooperative avevano mantenuto una produzione di concime sufficente a soddisfare le richieste degli agricoltori; mentre nelle altre gli agricoltori erano rimasti privi o quasi del prezioso concime perchè le fabbriche avevano maggior interesse a destinare ad altri usi il loro acido solforico.

Durante la guerra le fabbriche cooperative avevano costantemente dato il loro prodotto a un prezzo sempre e di parecchio inferiore a quello di calmiere; mentre nelle altre zone il prezzo di calmiere... era stato fedelmente rispettato.

L'appello della *Federazione dei Consorzi Agrari* era, dunque, lanciato a ragion veduta ed in un momento in cui — per motivi finanziari — più facilmente gli agricoltori potevano accoglierlo. *L'esempio dell'Associazione Agraria piemontese*, che già a tal fine ha raccolto un milione, è confortante; nè mancheranno altre associazioni di imitarla per la fortuna dell'agricoltura italiana.

Sì: il perfosfato torneremo ad averlo. Siamo lungi dalla produzione piena che si aveva nell'ante-guerra; ma ci si avvia a lunghi passi su buona strada. *L'Unione Concimi*, la più potente organizzazione di produzione dell'Italia settentrionale, si è posta in grado di dare per la primavera prossima 700 mila quintali di perfosfato, il doppio circa di quanto sia stato effettivamente prodotto nell'autunno scorso. E quando ai 700 mila quintali si aggiunga la produzione delle fabbriche non aderenti all'Unione e di quelle cooperative, si giunge ad un totale presunto di 1.200.000 q.li. Di che soddisfare pel momento le richieste degli agricoltori. Senonchè — e spiace il dirlo — queste richieste degli agricoltori sono veramente confortanti nella Lombardia, nella Emilia, nelle Romagne; ma sono assai modeste in Piemonte. Noi speriamo che il nostro agricoltore non avrà dimenticato tutta la efficacia che una buona concimazione chimica ha sull'entità del raccolto e vorrà usarne largamente. Chè se a limitare l'uso del perfosfato dovesse oggi concorrere il suo elevato prezzo, non dubitiamo che il Governo saprà e vorrà rimuovere anche questo ostacolo.

Oggi il prezzo del perfosfato è quale lo aveva stabilito il Governo un sei mesi addietro: 1,65 per unità base Genova. Ma non è chi non veda come da sei mesi in qua le cose siano cambiate e parecchio. Allora si era dovuto tener conto — come importante elemento di costo — del cambio sull'estero che era a 170; mentre oggi è a 115.

Allora l'acido solforico — e le piriti — avevano un valore altissimo, creato e mantenuto dalle incessanti richieste del Ministero armi e munizioni. Oggi l'acido solforico sovrabbonda e non trova neppure tutto un facile impiego. Allora si era pur dovuto tener conto — come elemento di costo di produzione del perfosfato — di una elevata quota di spese generali di fabbricazione, che gravavano su di una limitata produzione; ma oggi, a produzione maggiore, la quota unitaria di spese generali si fa minore. Infine — e prescindiamo a bella posta da qualsiasi variazioni nella entità della retribuzione della mano d'opera — i noli marittimi per il trasporto delle fosforiti dall'Algeria e dalla Tunisia non si pretenderà che siano ancor oggi quelli di una volta. Il ribasso del prezzo del perfosfato si impone, quindi, sia per ragioni intrinseche di minor costo di produzione sia per incoraggiarne un più largo consumo. Auguriamoci che questo provvedimento governativo non giunga quando il periodo utile di dare il perfosfato alla terra sarà passato.

A. Cioda.

Un decreto per le rivendite

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze on. Meda:

«1.o Nelle rivendite dei generi di monopolio sarà esposta al pubblico in modo visibile la indicazione dei giorni di levata e la quantità rilevata dagli uffici di vendita per i sigari, le sigarette, i trinciati e il sale precisando il numero dei sigari e a peso i trinciati e il sale; 2.o i rivenditori non possono vendere più di due pacchetti di sigarette in ciascun giorno e per ciascun acquirente; 3.o le vendite dovranno rimanere aperte al pubblico per la vendita del sale anche dopo esaurite quelle del tabacco; 4.o gli uffici di vendita, qualora constatino il prelevamento di sale inferiore al normale consumo, dovranno denunziare immediatamente il rivenditore alla Intendenza di finanza per i provvedimenti ai sensi e per gli effetti delle norme che regolano i doveri dei rivenditori».

Un decreto sull'igiene delle bevande

Ci telefonano da Roma che sarà quanto prima sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto sull'igiene delle bevande e degli alimenti. Il provvedimento aumenta ed aggrava le penalità relative alle contravvenzioni già previste dalle leggi esistenti, sancisce la confisca dei generi adulterati ed estende la contravvenzione per le adulterazioni stesse e le stesse sanzioni in vigore per il commercio illecito dei generi alimentari, consentendo la chiusura dei negozi e la sospensione della vendita. Il decreto stabilisce inoltre che debba essere considerato come adulterato il latte rigenerato per diluizione di condensato che non contenga almeno 3/10 di sostanze grasse.

Consegna di doni ai pontieri del Genio Militare

Nelle sale della «Pro Torino» avrà luogo domani, giovedì, alle ore 16, la funzione di consegna ad una speciale deputazione di militari pontieri del genio dei doni che la Federazione nazionale tra le Società di canottaggio hanno preso l'iniziativa di raccogliere e di offrire a tanti amici e colleghi che da varii anni, lasciarono le cure dello sport del remo per compiere il loro dovere in guerra. Interverranno alla funzione le Autorità civili, politiche e militari della nostra città, e in questa Torino, ove ha sede la nostra antica Accademia Militare e dove pure nacque e perdura il R. Rowing Club Italiano, questa funzione assumerà nella sua famigliare semplicità una importanza tutt'affatto speciale.

Seguendo la Cronaca

Una nuovissima biblioteca

Ecco in che cosa consiste la *Biblioteca Femminile Quintieri*.

La serie dei volumi delle *Scrittrici d'Italia e dell'Estero*, si è iniziata col romanzo «*La Maggiorana*» dovuto ad una delle più notali ed eleganti autrici nostre. Lettura sana e piacevole, che, senza appartenere alla pedantesca e sonnifera classe dei *romanzi per signorine*, è adatta a chiunque e può divertire e commuovere senza turbare o ferire animi giovanili. Il prossimo volume della serie conterrà una scelta di squisite novelle di *Matilde Serao*.

L'Antologia mensile si presenta da sola, anch'essa. Il primo numero è dedicato a grandi italiani precursori dei tempi d'oggi, sia nella politica che nell'arte; gli altri conterranno profili d'artisti, letterati, musicisti, filosofi italiani e stranieri; e una scelta di brani delle loro opere, delle più belle, delle più significative. E' *l'Antologia mensile*, mezzo prezioso di coltura e di raffinamento della mente e dell'anima.

L'Illustrazione femminile, è la rivista seria, elegante, dilettevole; e riguarda così la vita intellettuale come quella pratica. Contiene novelle, racconti, articoli dilettevoli, una preziosa guida pratica per le nostre donne di città e di campagna, con centinaia di indirizzi di produttori; inizia la pubblicazione delle interessantissime memorie di *Gemma Bellincioni*, la celebrata artista che tutti abbiamo applaudito.

La Posta femminile è l'amica che viene a trovarvi ogni domenica, e recherà notizie di ogni genere; sarà larga, a chi li chiederà, di aiuti e consigli.

E' una vera lacuna dunque quella che la *Biblioteca Femminile Quintieri* colma, con la sua apparizione. Essa provvede a tutto, essa s'interessa di tutto, e si rivolge, particolarmente e complessivamente, ad ogni ramo dell'attività femminile.

Si ricorda che l'abbonamento trimestrale a tutte le 4 pubblicazioni è di L. 13,— e l'abbonamento annuo di L. 45,—.

Si mandano eccezionalmente come saggio questi primi 4 numeri per sole L. 3,—, che saranno poi rimborsate a chi si abbonerà a tutta la biblioteca, trimestralmente o annualmente. Mandare cartolina-vaglia alla *Casa Editrice Ball. R. Quintieri, corso Vittorio Emanuele, 56, Milano*.

Molte Signore presero l'influenza

perchè incominciarono a pigliarsi un'infreddatura andando a provarsi abiti e camicette in ambienti non riscaldati. I salottini della *Meravilleuse* (via Garibaldi, 38) sono riscaldati a termosifone e alla *Meravilleuse*, per rinnovo di tutto l'assortimento, si possono in questi giorni acquistare camicette di moda correnti col 15, col 30 e perfino col 50 per cento di sconto.

3 + 2 = 5

E' una delle addizioni elementari. Però il competente ricorda che 5 è il numero di via Consolata (cinque, è bene ripeterlo) dove si fabbricano e si vendono le migliore *stores* ed i migliori *rideaux* della massima eleganza e convenienza.

L'Asta dei Quadri

continua a prezzi bassissimi all'*Hotel Venezia*, via XX Settembre, 70, dalle 15 alle 18, e dalle 21 alle 23. Giovedì poi, oltre all'asta di dipinti antichi e moderni si effettuerà quella dei tappeti e delle stoffe.

Avviso alle Signore

Nei giorni 12, 13, 14 e 15 corrente mese, la Ditta Sibiglia farà una ricca Esposizione di lavori disegnati e campionati, a prezzi eccezionali. — Torino, via XX Settembre, 58 (scala sinistra, primo piano).

La Scuola Infermiere dell'Ospedale Maria Vittoria

rende noto alle Signore ed alle Infermiere professioniste che possono tuttora inscriversi al Corso, essendo stata svolta la prima parte soltanto del programma teorico.

I Divertimenti

La "BERTINI„ al CINEMA AMBROSIO ha furoreggiato anche ieri

Per fare la cronaca delle rappresentazioni di *Frou-Frou* è ormai necessario ripetersi. Che cosa si può dire di più di quanto è stato già detto? La splendida film della *Caesar*, da essa edita per la *Bertini Film*, è un capolavoro cinematografico che regge a qualunque confronto. *Francesca Bertini* una volta di più ha conquistato il pubblico torinese col fascino della sua bellezza simpatica e della sua arte semplice e che sa trovare le vie del cuore. Le repliche si protrarranno ancora per pochi giorni e si consiglia di non tardare a godere questo raro spettacolo per non correre il rischio di trovare improvvisamente mutato il programma, imminente:

"Volo dal nido„

originalissimo lavoro di ambiente olandese, messo in scena con grande eleganza da *Caramba*, interprete la bella *Carmen Melis*.

MARIA JACOBINI è LA SIGNORA ARLECCHINO al *SALONE GHERSI*

Una piacevole commedia, con elementi di drammaticità, è stata ideata da Pio Vanzi per l'interpretazione della Maria Jacobini. La *Tiber Film* l'ha sceneggiata con incantevole eleganza, arricchendo gli episodi di scene bellissime, sia interne, che esterne. *Maria Jacobini*, l'attrice nostra che nell'*Arte muta* appare la più dotata di tutte le necessarie qualità, dalla vaghezza del volto, alla prestanza scenica ed alla finezza di espressione, ha saputo rendere il personaggio, prima folleggiante e poi pensoso, con tutta la sua grazia, il suo gusto e la sua anima. Ottimi con lei Alberto Collo e Alfonso Cassini. Il signorile lavoro, con impronta ardente di passionalità, piace assai ai distinti frequentatori del *Salone Ghersi* e ne continuano col più vivo successo le repliche.

CINEMA ITALA
La fine del "Diamante della morte„

Proseguono trionfalmente, divertendo in modo superlativo, le repliche dell'ultima serie del *Diamante della morte*, e cioè *Il segreto del Bramino*, con l'orrenda morte della *Sacerdotessa di Siva* e di *Carslake* e il trionfo... amoroso di Tom Carlton e Perla White. Per la vertiginosità degli ultimi e disperati tentativi, intesi al possesso della *gemma fatale*, quest'ultima serie supera in emozione e suggestività tutte le precedenti. In preparazione, per lunedì 17, un nuovo

Duello comico italo-americano

tra il campione nazionale Armando Falconi e il campione nord-americano Tenderò. I risultati del *match* saranno indicati non coi soliti punti, ma... con le risate.

PERLA WITHE è la protagonista del *"Corriere di Washington„* al "Cinema Borsa„

E' bastato il nome di Perla White a far affollare in modo grandioso il popolare Cinema di via Roma. Il *Corriere di Washington*, del quale si proiettano attualmente le prime quattro parti, raggruppate sotto i titoli: *Missione segreta* e *La minaccia silenziosa*, è la più recente interpretazione della White e la più avventurosa film americana. Tutte le maggiori audacie della messa in scena sono messe a partito ed il poliziesco, il rocambolesco, il super-drammatico si sprigionano potentemente da tutti gli episodi. Repliche.

"DAMA MISTERIOSA„ allo SPLENDOR

Oggi ultimo di *Dama misteriosa*, protagonista *Enna Saredo*. Domani: *L'attentato*, film di avventure della *Cines*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
MARTINO, IL TROVATELLO

continua ad accaparrarsi il miglior pubblico e le maggiori simpatie, specialmente per il fatto che questa seconda e ultima parte è di una intensa drammaticità, con episodi che tengono il cuore sospeso. Il protagonista N. A. Capozzi raccoglie il plauso generale. Le repliche proseguiranno fino a domenica.

Imminenti le grandi risate

Esse sono imminenti perchè quanto prima verrà rappresentata la più gaia della commedie: *Noblesse oblige*, di Hennequin e Weber, edita dalla *Casa Ambrosio*. E' un lavoro in 5 atti di sicura ilarità e, quindi, di grandissimo successo. Ne sono interpreti: Lucy San Germano, Ida Benelli ed Ernesto Vaser.

PINA MENICHELLI

La regina dell'Arte muta si presenterà quanto prima in un dramma di G. M. Viti: *Il giardino incantato*, una delle più ardenti interpretazioni della protagonista di *Fuoco*.

CINEMA ROYAL
La mummia egiziana che agisce

nella *Donna del sogno* è la più strana protagonista che abbia mai agito in una film. Essa è impersonata dalla bella Fernanda Fassy. L'originale film piace moltissimo ai frequentatori dell'aristocratico locale e si replicherà soltanto oggi e domani, dovendo venerdì 14 andare in programma:

"IL FERRO„ di G. D'ANNUNZIO

l'impressionante tragedia che la *Tespi Film* ha sceneggiato in modo superbo. Protagonista dell'eccezionale lavoro saranno: Bianca Stagno Bellincioni ed Elisa Severi.

VARIETA' MAFFEI
Questa sera Due Debutti

Debutteranno: *Mad-Rezy*, elegantissima *stelle danseuse*, per la prima volta a Torino, e *Dorio Diaz*, melodista. Grande successo della *Troupe Mantovani*, dei *Trio Giachi*, del *Duo Apollo* e dei *Fratelli Gorio*. Programma straordinario di venti bellissimi numeri.

Deliberazioni del Sindacato ferrovieri

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri ci comunica:

«Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, riunito in seduta straordinaria per discutere sullo sciopero dei ferrovieri triestini, preso atto delle informazioni pervenutegli, le quali confermano il genuino carattere economico del movimento, protesta contro quei giornali che, pur di mettere in cattiva luce lo sciopero, non si peritano di stampare che esso venne originato da ragioni o interessi patriottardi o sciovinisti; richiamandosi ai suoi telegrammi al Governo ed alla Direzione generale, ripete l'invito di intervento perchè sia concesso ai ferrovieri triestini l'assegno del 50 per cento sempre goduto sotto lo Stato e le Società austriache, e ritenendo anche promesso dalla Direzione delle Ferrovie e dal Governatorato; esprime ai compagni scioperanti tutta la sua solidarietà per la lotta che combattono allo scopo di non perdere diritti acquisiti; protesta con tutte le forze contro l'annunciato tentativo di sostituire gli scioperanti con ferrovieri italiani militarizzati; e ammonisce il Governo che il Sindacato ferrovieri italiani non permetterà mai, a costo di tutto, la prostituzione dell'organizzazione agli interessi capitalistici ed al crumiraggio, passa a prendere i provvedimenti che la gravità del caso richiede».

L'agitazione del personale del Catasto

Perchè il ministro delle Finanze provveda immediatamente a migliorare le condizioni infelicissime dei disegnatori computisti del Catasto, i quali attendono da anni che si avverino le molte promesse fatte, si sono riuniti in numerosa assemblea ed hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I disegnatori computisti del Catasto dipendenti dall'Ufficio tecnico del Catasto di Torino, riuniti in assemblea, chiedono a S. E. il ministro delle Finanze che sia messo in immediato vigore ed applicato, per decreto-legge, a tutto il personale del Catasto e servizi tecnici di finanza, il progetto di fusione, già allo studio, approvato dal Ministero del tempo e non potuto approvare dalla Camera dei deputati per lo scoppio della guerra europea, senza pregiudizio di quei miglioramenti che potranno conseguire colla prossima auspicata riforma burocratica».

Lo sciopero alla Brevetti-Fiat composto

Il parziale sciopero che abbiamo accennato essere scoppiato improvvisamente alla Brevetti Fiat, è stato composto. Non trattavasi di agitazione di impiegati ma di operai, i quali abbandonarono il lavoro in seguito ad un incidente sorto a proposito di licenziamenti di operai e di lavoro straordinario.

La Commissione degli operai, accompagnata dal segretario della Lega metallurgica Gino Guarnieri, ebbe ieri un colloquio con i dirigenti lo Stabilimento, e la vertenza venne composta con soddisfazione d'entrambe le parti. Stamane gli operai tornano al lavoro.

Il prof. Guareschi commemorato all'Università

Il prof. Luigi Mascarelli aprendo il corso di chimica farmaceutica ha commemorato il suo predecessore prof. Icilio Guareschi. Alla commemorazione erano presenti coi figli dell'estinto e col rettore prof. Valag, tutte le notabilità del mondo universitario e diverse rappresentanze di Associazioni. Il prof. Mascarelli tratteggiò la figura del Guareschi come cittadino, come patriota, come sperimentatore impareggiabile, strenuo lavoratore ed insegnante efficace. Terminò augurandosi che l'industria chimica italiana, aiutata dai giovani scienziati quel sorgo di vita che Icilio Guareschi aveva profetizzato. La prolusione fu applaudita calorosamente ed il prof. Mascarelli ringraziando il chiaro conferenziere di aver evocato la cara figura esterna il desiderio che la simpatica effige del Guareschi venga eternata nel marmo in quella stessa aula ove egli per tanti anni insegnò.

Una truffa sui prigionieri e sui dispersi

La pietosa condizione in cui vengono a trovarsi molte famiglie prive di notizie sui loro cari, o soldati prigionieri o dispersi, ha dato vita ad un nuovo genere di truffa. Qualche lestofante, vestito in divisa di soldato si presenta nelle case indicate dalle pubblicazioni dei giornali e, dando notizie cervellotiche, va spillando e tenta di spillare quattrini dai congiunti che versano in ansie per la sorte dei loro diletti. La truffa è in sè stessa odiosa sul dolore altrui non deve aver pietà. E mentre richiamiamo l'attenzione della Questura su questi nuovi malviventi, avvertiamo in guardia le famiglie perchè sappiano frustrare questo triste azioni ed eventualmente cooperare all'arresto dei mariuoli.

Il Municipio comunica...

che a partire da mercoledì, 12 corr., e nei due seguenti giorni, verranno rilasciate dal competente Ufficio, via Corte d'Appello, 4, le licenze d'acquisto zucchero ad uso fabbricazione. Gli interessati dovranno presentarsi muniti del bollettone rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

Nei giorni 13, 13 e 14 corr. rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per ammalati: Tasso Pietro, via Principe Tommaso, 21 — Ruffalo Giovanni, via San Quintino, 34 — Rostagno Pietro, via Frejus, 35 — Bonco Giovanni, via Bertola, 6 — Quarello Celestino, via Porta Palatina, 3 — Durio Giovanni, corso Vercelli, 34.

L'on. Rossi a Torino

L'on. Cesare Rossi, sottosegretario di Stato al Ministero poste e telegrafi, è giunto ieri a Torino col direttissimo di Roma, delle 11.35.

Nessuna Esposizione automobilistica

L'Assemblea dell'Unione Italiana Fabbriche Automobili, considerando l'attuale stato di transizione dell'industria automobilistica italiana, intensamente occupata nella preparazione della produzione di pace, delibera di non partecipare a nessuna esposizione che fosse indetta nel corrente anno in Italia.

Corso d'istruzione al tiro a segno

Domenica, 16, si inizierà presso la Società di Tiro a segno di Torino l'istruzione preliminare. Tutti gli allievi che si sono iscritti al corso, sia isolatamente, sia per il tramite della Direzione degli Istituti che frequentano, dovranno trovarsi per le ore 9 sotto la tettoia del Tiro a segno nazionale, per la formazione delle squadre.

Omertà fraterna
"Non fategli nulla: gli perdono!„

Sarrammo ieri mattina in quali circostanze fu ricoverato d'urgenza all'ospedale di S. Giovanni ed in gravissime condizioni, l'operaio Giuseppe Contano, d'anni 30, abitante in via Cafasse 6, e addetto al Proiettificio di via Catania 51. L'infelice aveva tre profonde ferite di coltello all'addome, con fuoruscita degli intestini, all'inguine destro ed alla coscia sinistra. Strano fatto, il ferito, pur versando in pericolo di vita, era rimasto in casa per tutta una notte e quasi tutta la giornata seguente, privo di soccorsi. Interrogato alla meglio, il Contano aveva narrato che rincasando, dopo essere stato in una osteria di via Cottolengo, aveva incontrato per la via alcuni soldati, i quali lo avevano aggredito a scopo di rapina e conciato quindi in così terribile maniera. Ribadiamo, subito ieri, che molte circostanze dell'aggressione apparivano assai sospette e misteriose e che l'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva iniziato immediatamente rigorose indagini per rischiarare un po' l'intricato faccenda, sembrando che il Contano fosse caduto in parecchie contraddizioni. E la luce è venuta e illumina anche più sinistramente questo sanguinoso episodio.

Il Commissario della Sezione di S. Donato, avv. Lombardi, che riuscì a scoprire tutto il misterioso intrico. Egli infatti cominciò a stabilire con certezza che il Giuseppe Contano non era stato affatto derubato, ma trovandosi in possesso di centotrenta lire, le aveva affidate conoscenti all'oste di via Cottolengo, appunto per il timore di poter essere derubato. Era quindi rincasato con dieci lire in tasca, che gli furono trovate in tasca. L'indomani l'oste, avendo atteso invano che il Contano tornasse a riprendersi il suo denaro, pensò bene di andare in persona a restituirglielo in via Cafasse, 6, e lo trovò, con suo sommo stupore, a letto e gravemente ferito. Fu precisamente l'oste che, impensierito dallo stato di lui, provvide ad avvertire la «Croce Verde» perchè lo si trasportasse all'ospedale di San Giovanni.

Tutte queste circostanze apprese dall'avvocato Lombardi avvalorarono il suo sospetto che il Contano conoscesse perfettamente il suo feritore e non volesse denunciarlo. Per quale ragione? Il funzionario volle indagare ancora e seppe che tra il Giuseppe Contano ed un suo fratello, con lui convivente — Giovanni Battista, d'anni 38, manovale allo stabilimento Michelin — non correva troppo buon sangue. I due fratelli vivevano in una cameretta insieme ed il Giovanni faceva, per così dire, da amministratore per le comuni spese. Interrogato sui suoi rapporti col fratello, il Giovanni Contano negò di aver litigato e narrò che il Giuseppe era rincasato ferito e che egli si era adoperato, ma invano, di fargli apprestare qualche soccorso e di ottenere il suo trasporto all'ospedale. Il commissario avv. Lombardi avvertì il contrasto tra la narrazione del Giovanni Contano quella dell'oste e si persuase sempre più che doveva trattarsi di un fosco dramma tra fratelli. Il capo della Squadra Mobile, avv. Palma, per parte sua, aveva proceduto all'ospedale di S. Giovanni ad un interrogatorio del ferito, ma costui si chiuse in un mutismo assoluto. Allora l'avvocato Lombardi, dopo aver raccolto altri particolari, tagliò corto ad ogni indugio e ordinò l'arresto del Giovanni Battista Contano. Dal brigadiere Ghighino e dagli agenti Cattaneo e Rampagno il funzionario fece accompagnare l'arrestato all'ospedale di S. Giovanni per metterlo a confronto col ferito. Appena questi vide apparire il fratello tra gli agenti, commosso e rivolto al funzionario disse: «— Non fategli nulla: io gli perdono!». Era la confessione. Poi, quasi per sottrarsi ad ogni interrogatorio, il ferito si voltò dall'altra parte e non rispose più.

Ma così non la intendeva l'avv. Lombardi, il quale, in presenza di due vicini di letto del ferito — certi Giovanni Barale e Pietro Borlanda — e dall'infermiere Giovanni Ruffino, potè ottenere una più ampia e precisa confessione. I. Giuseppe Contano finì per narrare che, rincasando, il fratello gli aveva chiesto dove fossero andate a finire le centotrenta lire. Egli rispose d'averle lasciate in deposito all'oste di via Cottolengo, ma il fratello Giovanni non gli credette e cominciò ad inveire contro di lui. Ne derivò un litigio violentissimo. Il Giovanni percosse con un bastone il fratello Giuseppe, poi, in preda all'ira, impugnò un coltello, gli si avventò contro e lo ferì ripetutamente, lasciandolo in quello stato!

Il feritore, nonostante la confessione del Giuseppe Contano, continua a mantenersi negativo ed a confermare la sua prima versione. Le condizioni del ferito sono, come diceemmo, gravissime, e difficilmente egli potrà essere salvato.

Disperato proposito

Certa Zavattero Luigia, recatasi nel pomeriggio di ieri a cercare in via Cuneo, N. 5, un suo parente, il manovale Edoardo Duchini, di anni 37, del quale da qualche tempo non aveva notizia, aveva una dolorosa e tragica sorpresa. Il Duchini era stato visto entrare nella sua abitazione, ma non lo si era più visto uscire. La porta era chiusa. La donna, ripetutamente picchiò, ma non ebbe alcuna risposta. Preoccupata, provvide a far forzare la porta. Il Duchini si era appiccato. Pendeva lungo una parete, con una fune stretta al collo attaccata ad un chiodo. Avvisata l'autorità di P. S., questa faceva trasportare il cadavere del Duchini agli Istituti del Valentino, ove il dottor Martini constatava la morte avvenuta per strangolamento. Si ignorano le cause che hanno spinto il Duchini al disperato proposito.

Investimento automobilistico

Nei pressi di Settimo Torinese, nel pomeriggio di ieri, l'automobile N. 2855-50, di proprietà del capitano aviatore Giulio Bassi, guidata dallo stesso proprietario, investiva il mendicante Tego Silvini, d'anni 64, di Bianzè. Il disgraziato vecchio veniva travolto sotto le ruote della macchina e riportava la frattura della gamba destra. Raccolto premurosamente dal Bassi, il Silvini veniva trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu visitato dal dottor Gamboli e fatto ricoverare. Venne giudicato guaribile in giorni 50.

Incendio

La scorsa notte un fiammifero acceso, gettato sul pavimento della camera d'abitazione di certa Ghibaudi Amalia, al 3.o piano della casa N. 7 di via Pio Quinto, comunicava il fuoco ad un cumulo di carta straccia ivi depositata. La Ghibaudi, prima di dare l'allarme, tentò di spegnere il fuoco, ma nel far ciò ebbe a riportare lievi scottature alle mani ed alla faccia, mentre le fiamme intaccavano i mobili. Accorrevano alcuni inquilini, unitamente ad una guardia municipale, potevano al sicuro la donna e qualche oggetto. Nel frattempo sopraggiungevano i pompieri, che in poco più di un'ora spegnevano l'incendio, il quale causò un danno che si fa salire a circa 600 lire, assicurato. La donna fu medicata provvisoriamente sul posto.

Biciclette ricuperate

Dalla Sezione Dora sono state sequestrate due biciclette di provenienza furtiva. Una di esse è verniciata in rosso, ha manubrio curvo, freno posteriore, cerchioni neri, copertone della ruota anteriore cenere, e della posteriore rosso. L'altra è verniciata in nero e verde, ha due freni, bollo del 1918, manubrio rialzato, freno anteriore guasto. Le due biciclette sono a disposizione dei proprietari.

Furto

Ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Isoleri Adele, esercente la «Trattoria del Centauro», in corso Vercelli, N. 26, e vi rubarono L. 250 in denaro ed oggetti d'oro del valore di L. 90.

I dispersi

La famiglia Salvatori, residente in Castelbuono (Messina), via Roma, 10, fa ricerca del soldato Italo Salvatori, del genio telegrafisti, già prigioniero di guerra in Austria, a Sissak (Croazia).

— Uguale ricerca fa la famiglia Mudo, di Livorno Vercellese, del soldato Mudo Giovanni, dal 68.o reggimento fanteria, 2.a compagnia, classe 1890, disperso dal 30 ottobre 1917.

— Idem la famiglia Oddone, abitante in Ciriè, del soldato Giovanni fu Pietro, soldato nel 280.o reggimento fanteria, 2.o reparto zappatori, fatto prigioniero nella ritirata del 1917 e tradotto nel campo di concentramento Marmitreck, gruppo B. Oberoin.

— Idem la famiglia Dho, via del Carmine, 19: Torino, pel sottotenente Dho Guglielmo, del 1.o reggimento Alpini, battaglione «Val Fellero», 205.a compagnia, disperso a Monte Bombea, il 27 agosto 1917.

— Nell'elenco dei soldati dispersi pubblicato precedentemente era compreso il soldato Giovanni Anselle, dell'8.o fanteria, prigioniero in Austria. Invece di «Giovanni», devesi leggere Pietro. Coloro che ne avessero notizie sono pregati di inviarle alla famiglia Gavassa, in via Brusnengo, N. 5, Torino.

— La famiglia Villata, abitante in corso Principe Oddone, N. 12, sarebbe vivamente riconoscente a coloro fra i prigionieri rimpatriati che potessero darle informazioni sicure del loro figlio Villata Giuseppe, soldato nel 2.o regg. artiglieria pesante campale, 27.a batteria, da 125, telefonista, fatto prigioniero il 30 ottobre 1917 e tradotto nel campo di Mauthausen (Austria), matricola 78,202.

Note spicciole

I fabbricanti orefici, gioiellieri, argentieri, compresi i piccoli fabbricanti, che attualmente non hanno lavoranti o lavorano in proprio (orefici) i esteti sti), sono invitati per domani sera, 13, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Piemontese Industriale, Galleria Nazionale, scala C, piano 2.o, per prendere visione del concordato approvato dalla Commissione dei lavoranti e deliberare sui provvedimenti per la attuazione.

I tabaccai di Torino e Provincia sono convocati all'Assemblea straordinaria fissata per giovedì, 20, alle ore 15, per discutere sui provvedimenti riguardanti l'imposta sui sopraprofitti di guerra e di questioni sociali.

Gli scultori in legno sono vivamente pregati a voler intervenire alla importantissima adunanza di classe, che si terrà domani sera, 13, nei locali della Camera del lavoro.

Stato Civile di Torino

11 febbraio 1919.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Nani Alessandro con Gariazzo Maria — Parigi Stefano con Rosso Margherita — Sorcia Luigi con Ostengo Domenica — Surco Giovanni con Rosso Alessandra ved. Ricchiardi.

MORTI: Bottin Maddalena ved. Mosia, d'anni 83, di La Cassa, casal., via Goffredo Mameli, 11 — Bitagliano Carolina fu Domenico, id. 29, di Valle San Nicolao, agiata, via Parini, 5 — Marangoni Olga di Ignazio, id. 24, di Torino, agiata, via Garibaldi, 4 — Podrali Luigi fu Giuseppe, id. 22, di Castagneto Torino, parrucchiere, via Venti Settembre, 11 — Busso Giuseppe fu Luigi, id. 57, di Torino, floricoltore, via Basilica, 3 — Angiolini Giacinta ved. Vigna, id. 77, di Pomaia, casalinga, via Venti Settembre, 58 — Vitrotto Maria ved. Togliatti, id. 83, di Annaspiro, casalinga, via Porta Palatina, 13 — Pastero Marzanetta n. Valerio, id. 71, di Torino, casalinga, via Belvedere, 11 — Aliotti Giorgio fu Giovanni, id. 74, di Oronero, caffettiere, via Roma, 20 — Viola Angela fu Tommaso, id. 43, di Cavelle Torinese, operaia, via Maddalena, 2 — Lino Antonio di Giuseppe, id. 27, di Torino, meccanico, via Montanaro, 30 — Stroi Maria n. Sala, id. 87, di Mocara, casalinga — Sorbi Sperando fu Domenico, id. 24, di Orbassano, impiegato — Canavesio Giacomo fu Carlo, id. 50, di Chieri, facchino — Rissone Luigia ved. Chiapino, id. 51, di Torino, agiata — Stecla Salama ved. Bau, id. 79, di Baldissero, casalinga — Ferrari Giacomo di Nullo, id. 24, di San Benedetto Po — Bucrek Jan...... — Bitteelmetti Teresa di Carlo, id. 26, di Castelle Torinese, operaia — Olivo Nicola fu Giuseppe, id. 19, di Vitalino, contadino — Campi Andrea di Gabriele, id. 24, di Botrauxelo, soldato — Bianco Angelo fu Giuseppe, id. 64, di Torino, casalingo — Belmino Vasil fu Anton, id. 43, di Pietbrio — Lamoragnano Ettore di Pietro, id. 26, di Lezzano, caporale bersaglieri — Pierrine Francesco, id. 26, di Giresti, caporale bersaglieri — Salehi ben Salehi, id. 21, di Bengasi — Bianco Giorgio fu Fortunato, id. 61, di Cerea, operaio — Dolza Pietro fu Pietro, id. 45, di Centallo, chimico farmacista — Alleadi Giuseppe fu Antonio, id. 12, di Grugliasco, operaio — Monte Rosa ved. Aime Grosso, id. 78, di Cidrasco, casalinga.

Residenti in Torino 26, dei quali 4 minori di anni sei. Non residenti in Torino 10. Totale generale decessi, di cui a domicilio 12, negli ospedali, ricoveri, ecc., 24.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 45-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE 55-01 SERVIZIO DELLA CRONACA (INTERCOMUNALE).

ULTIME NOTIZIE

Un soffio dei tempi nuovi
nel discorso del Re d'Inghilterra
Società delle Nazioni, riforme popolari

Londra, 11, notte.

Il Re ha aperto oggi personalmente il nuovo Parlamento ed ha pronunziato il seguente discorso: «*Mylords, Signori! Lo scioglimento dell'ultimo Parlamento ha seguito quasi immediatamente il crollo della Germania sotto i colpi reiterati degli eserciti alleati, tra quello dato le condizioni dell'armistizio poi sono prorogate sono costantemente applicate. Le forze nemiche si sono ritirate oltre il Reno ed hanno consegnato gran parte del loro armamento, gli eserciti alleati hanno occupato le teste di ponte al di là del fiume aprendosi così la via verso l'interno della Germania, che se questa volesse tentare di ricominciare la guerra non potrebbe. Nello stesso periodo si è veduta dissolversi la potenza della marina da guerra tedesca con la resa dei sottomarini nemici e con l'internamento della sua principale flotta nei miei porti. Questi grandi risultati, i quali ci danno la pratica sicurezza che la lotta tra la tirannia tedesca e la libertà europea è giunta alla sua fine e che si è aperta una nuova èra, sono stati raggiunti dalla vigilanza e dal disciplinato valore delle flotte britanniche ed alleate e dal coraggio, dalla resistenza e dalla determinazione dei miei eserciti e degli eserciti delle numerose nazioni combattenti ai loro fianchi. Tra le proposte che vi verranno presentate ve ne è una la quale vi chiederà di dare una solenne espressione alla gratitudine che nutre il mio popolo per le gesta e i sacrifici di coloro che hanno sofferto per la causa del paese per terra, sui mari ed in aria. Per raccogliere tutti i frutti della vittoria e istituire la pace del mondo, un esercito adeguato deve essere mantenuto in campagna e si saranno presentate a tempo opportuno le proposte necessarie per assicurarsi le forze occorrenti*.

«*Da un mese una Conferenza, alla quale partecipano i miei plenipotenziari ed i rappresentanti di tutte le Potenze alleate ed associate, si è riunita a Parigi per discutere condizioni di una pace giusta e duratura. Queste discussioni si svolgono con la maggiore cordialità e con estremo buon volere e senza alcun disaccordo. L'esame dei numerosi e vari problemi, la cui soluzione dovrà essere scritta nelle condizioni di pace, ha progredito in modo favorevole ed ho fiducia che i preliminari di pace possano essere firmati prima che la Sessione sia molto inoltrata. Mi rallegro in modo speciale che le Potenze riunite in conferenza hanno convenuto di accettare il principio della Società delle Nazioni, poichè è nel progresso che può essere realizzato su tale via, che vedo la sola speranza di risparmiare all'umanità il ritorno delle calamità della guerra*.

«*Alla prima occasione che mi si è offerta, mi sono affrettato a recarmi in Francia insieme al Presidente della Repubblica Francese, con cui quale il mio popolo ha celebrato di tutto cuore la liberazione definitiva del territorio francese e la realizzazione dell'unità nazionale della nostra fedele amica ed alleata. Sono stato profondamente commosso per le testimonianze di affetto cordiale che ho ricevuto durante la mia visita, ed ho avuto pure il grande piacere di ricevere nel nostro paese il Presidente degli Stati Uniti d'America. Le entusiastiche accoglienze fattegli sono una prova della cordialità di tutte le classi del mio popolo verso la grande Repubblica occidentale, ed è un pegno della crescente intesa con la quale, ne sono sicuro, agiremo in avvenire*.

«*Durante questi ultimi mesi il Gabinetto di guerra imperiale è stato continuamente riunito ed i miei consiglieri per gli affari di guerra e per gli affari esteri hanno trovato una nuova fonte di forza e di luce ispirata nella presenza dei principali ministri dei Dominions autonomi e dei rappresentanti del mio impero indiano. Gli sforzi ed i sacrifici dei Dominions e delle Indie durante la guerra hanno dato ad essi un posto importante nei Consigli del mondo ed è stata per me un argomento di speciale soddisfazione il vedere pienamente riconosciuto dalla Conferenza di Parigi i loro titoli ad esservi rappresentati. Spero che le relazioni dei miei comitati, che ora fanno un'inchiesta sulle questioni concernenti la riforma costituzionale indiana, siano presentate in tempo perchè sia possibile di presentare durante la sessione un progetto di legge su tale riforma. La situazione in Irlanda è per me oggetto di grande ansietà, ma spero di tutto cuore che i fattori della situazione possano ben presto migliorare abbastanza per permettere una soluzione duratura del difficile problema*.

«*Signori della Camera dei Comuni e Mylords, Vi sarà domandato di votare nuovi crediti per far fronte agli oneri permanenti risultanti dalla guerra e delle nuove spese necessarie per la ricostituzione del paese. Mylords e signori della Camera dei Comuni. Le aspirazioni ad un migliore ordine sociale, che l'esperienza della guerra ha fatto maturare nel cuore del mio popolo, devono essere incoraggiate da un'azione pronta e larga. Prima della guerra la povertà, la disoccupazione forzata, l'insufficienza di abitazioni operaie e molti mali rimediabili, esistevano nel nostro paese e questi mali erano aggravati dalla mancanza di unione, ma fin dai primi giorni della guerra tutti i partiti, tutte le classi hanno lavorato e combattuto insieme per un grande ideale. Nel tendere a questo scopo comune, hanno dato prova di uno spirito di unione e di patriottismo che ha elevato la nazione e le ha permesso di assolvere pienamente il suo compito per conseguire la vittoria*.

«*Le distruzioni e le perdite provocate dalla guerra non sono state ancora riparate. Se vogliamo riparare tali perdite ed edificare una Gran Bretagna migliore, dobbiamo continuare a manifestare lo stesso spirito. Non dobbiamo fermarci dinanzi ad alcun sacrificio d'interessi o ad alcun pregiudizio per eliminare una povertà non meritata, per diminuire la disoccupazione forzata, per attenuare le sofferenze che ne risultano, per costruire buone abitazioni, per migliorare la salute del popolo e per elevare ad un livello superiore il benessere della comunità. Questi scopi non saranno realizzati con una ingiustificata debolezza verso abusi manifesti e la loro realizzazione sarà ritardata dalla violenza o anche dal disordine. Vi riusciremo soltanto con una determinazione paziente ed instancabile nel perseguire l'opera legislativa ed amministrativa che è necessaria ed io vi chiedo di dare il vostro appoggio a questa azione decisa. Un gran numero di misure rivolte al benessere sociale ed economico della Nazione attendono i vostri lavori ed è della maggiore importanza che esse siano esaminate e, se possibile, votate e messe in vigore con grande urgenza*.

«*A tale scopo il mio Governo sottoporrà alla considerazione della Camera dei Comuni alcune disposizioni per la semplificazione della procedura di questa Camera, proposte le quali, come si spera, permetteranno di evitare ritardi e daranno tempo più occasione ai membri della Camera di prendere parte effettiva all'opera di legislazione. Vi sarà chiesto di approvare un bill per la creazione di un nuovo Ministero dell'igiene pubblica, per istituire in tutto il paese un organismo scientifico altamente competente in igiene pubblica, incaricato di combattere le malattie, di conservare il vigore della razza. Vi sarà pure presentato un bill per creare un Ministero per le strade e comunicazioni, allo scopo di sviluppare e di sviluppare le risorse industriali ed agricole del paese, col migliorare i mezzi di trasporto. Saranno sottoposte al vostro esame misure per la costruzione su vasta scala ed in prossimo avvenire di nuove abitazioni ed altre misure per l'esecuzione delle promesse fatte alle Trades Unions, per prevenire la concorrenza sleale risultante dalla vendita di merci importate a prezzi inferiori a quelli di vendita nei paesi d'origine, come pure per aumentare la produzione industriale ed agricola, misure senza le quali non può essere realizzato un miglioramento considerevole e permanente delle condizioni nazionali*.

Un forte nucleo di ribelli
sconfitto dalle nostre truppe in Tripolitania

TRIPOLI, 11.

La mattina dell'8 corrente una compagnia di ascari eritrei, che si recava oltre Zavia per la protezione dei lavori ferroviari, veniva attaccata da un forte nucleo di ribelli. Prontamente accorsero da Zavia nostre truppe, che, incontrato il nemico, lo attaccarono e ne sfondarono il fronte. Intanto si delineavano attacchi di altre forze nemiche su Zavia, che è da noi saldamente difesa. I ribelli una volta ancora ripiegarono dovunque, sottraendosi rapidamente al nostro contatto. Le perdite nemiche si ritengono rilevanti: furono catturati prigionieri, mitragliatrici e alcuni cammelli carichi di munizioni. Le nostre perdite, lievissime. L'azione riuscì completamente a noi favorevole. (Stefani).

La situazione
e i particolari dello scontro

(Per dispaccio del nostro inviato speciale)

Tripoli, 10, ore 22.

Per comprendere la singolarità della situazione basti notare che nel Garian sono ancora confinati ufficiali turchi ed agenti tedeschi, che non hanno ancora potuto o voluto lasciare l'interno. Intorno ad Azizia è accampata una banda ben fornita di viveri dalle razzie fatte durante la guerra. Costoro, in maggioranza, non appartengono alla Tripolitania occidentale, ma sono in parte bengasini ed in parte raccogliticci delle mehalle della Tripolitania orientale. Vivono di rapina e comprendono che la pace li costringerebbe a restituire la roba rubata ed a prendere affamati la via del loro paese. Sono quindi, contro la volontà di molti capi, decisi ancora alla lotta. Sanno tuttavia che importanti forze italiane sono accumulate per avanzare e che sarebbe follia sperare in una lunga resistenza. Un senso di nervosismo si è quindi impadronito della banda dei ribelli ed i loro ufficiali hanno deciso l'attacco. Questo aveva lo scopo di tagliare fuori il nostro presidio di Zavia, impossessandosi magari dell'oasi, facendo bottino del ricco mercato. Questa seconda parte del progetto era però semplicemente pazzesca. Alle 7 del mattino del giorno 8 una colonna di ribelli attaccò ad ovest di Ras el Gella, località situata tra Zavia e Zanzur, una nostra compagnia di ascari eritrei colà appostata in difesa di reparti del genio intenti ai lavori della ferrovia, presso Bir el Azeni in regione di El Maia. Gli ascari impegnarono subito il nemico, trattenendolo con un vivo fuoco di fucileria. Nel frattempo, dato l'allarme, una colonna da Zavia ed una da Zanzur mandavano forti reparti in soccorso della compagnia. Subito, dalle nostre posizioni, le batterie leggere aprirono il fuoco in direzione di Bir Terrina, donde i ribelli erano venuti. Alle nostre artiglierie gli avversari risposero con numerosi colpi di due pezzi da montagna che erano in loro possesso. Le truppe di colore da Zavia, con rapida marcia, si portarono, prima a mezzogiorno di Sciulet el Kateb ad ovest di Bir el Gulla, ove il primo combattimento erasi impegnato, mentre quelli di Zanzur prendevano posizione sopra una punta elevata a sud dell'oasi di Gargusa. La colonna nemica che aveva pronunziato l'attacco iniziale fu così battuta in pieno e non potè proseguire nel suo infiltramento. La giornata di combattimento, durante la quale furono impegnate solo truppe di colore deve aver dato alle bande nemiche l'esatta idea delle nostre forze e deve averle persuase dell'inanità di qualsiasi tentativo di proseguire la lotta. Questa ci ha fornito il mezzo di ampliare la nostra occupazione a Zanzur, poichè ci siamo impadroniti di Bor Fergiani, importante posizione a sud delle linee italiane, la quale darà modo alla fascia costiera tra Zanzur e Zavia di respirare con maggiore libertà. Si è constatato che il nemico aveva delle mitragliatrici.

G. Corvetto.

Ebert presidente
della Repubblica tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

L'Assemblea nazionale di Weimar ha approvato in tutte e tre le letture il progetto di costituzione provvisoria. Interessante è stato soprattutto il fatto che l'Assemblea nazionale, alla quasi unanimità, ha respinto gli emendamenti proposti dai minoritari, specialmente quello che voleva l'ammissione del diritto di veto e il plebiscito per i Consigli degli operai e soldati. Con questa decisione l'autorità dei Consigli viene effettivamente ridotta a ben poca cosa. L'Assemblea ha effettuato oggi la nomina del Presidente della Repubblica e del nuovo Ministero. I partiti s'erano già messi d'accordo non solo sulla nomina del Presidente ma anche sulla divisione dei portafogli: a presidente della Repubblica è stato nominato Ebert. A presidente del Gabinetto sarà eletto Scheidemann. I negoziati, che tendevano a raggiungere un compromesso fra i partiti, sono stati lunghi e laboriosi e solo ieri, a tarda ora, giunsero a conclusione. I portafogli, a quanto si afferma, saranno così distribuiti: Noske, difesa del paese; Landsberg, giustizia; Bauer, ufficio del lavoro; Müller, economia; Wittel e David avranno due segretariati senza portafoglio; David avrebbe poi un incarico speciale nella conclusione dei negoziati della pace. Per il partito democratico entrano nel nuovo Governo Preuss, col portafoglio dell'interno; Brockdorff, che assume quello degli esteri; Fischer, che assume quello del tesoro. Si creerà un ufficio per i problemi della socializzazione, il cui titolare sarà un democratico. Il partito democratico otterrà un posto al sottosegretariato agli esteri ed uno in quello del lavoro. Pare che il partito democratico assuma anche il sottosegretariato per l'amministrazione coloniale nel caso in cui la Germania riottenesse il possesso del suo ex impero coloniale. Al centro sono stati affidati i portafogli delle poste e dell'alimentazione. Erzberger avrà un segretariato senza portafoglio. In complesso i maggioritari hanno fatto larghe concessioni ai partiti borghesi. Altre concessioni sono in vista per il centro, al quale verrebbe affidata la presidenza della Costituente. L'attuale Ministero della Spedizione sarà trasformato in un semplice ufficio. Il nuovo Ministero sarà composto di 15 portafogli, dei quali 7 ai socialisti e 7 divisi fra democratici e centro. Il Gabinetto tedesco si mette sulla via della evoluzione pacifica e ciò anche per rinvigorire la propria situazione di fronte all'estero.

L'Assemblea nazionale tedesca ha eletto presidente dello Stato tedesco Ebert, con 277 voti su 379 votanti. Vi sono stati 51 schede bianche e due voti dispersi. Il conte Posadowsky ha avuto 19 voti. Ebert ha dichiarato di accettare. (*Stefani*).

L'agitazione degli impiegati metallurgici

Lo sciopero della "Spa" composto

Gli impiegati dello stabilimento Spa che l'altra sera, come annunciammo, avevano deliberato lo sciopero, si astennero dal lavoro da ieri mattina. L'astensione fu completa. Apposite Commissioni di vigilanza, composte di scioperanti sorvegliavano gli ingressi dello stabilimento, ma non vi furono incidenti.

Nella giornata vennero iniziate le trattative fra i rappresentanti della Spa e i rappresentanti degli impiegati, trattative che si svolsero dinanzi al prefetto e portarono al componimento della vertenza. Gli impiegati nel comizio tenuto ieri appresero da Gamba l'esito delle trattative. Gli industriali hanno aumentate le loro primitive offerte, accordando agli impiegati un aumento di stipendio di L. 95 così ripartite: L. 65 sulle prime cento lire; sulle seconde cento lire, L. 30. Questi aumenti saranno calcolati dal 1.o dicembre dello scorso anno. Degli anticipi che in questo periodo gli impiegati hanno percepito dalla Ditta non sarà tenuto conto. Le modalità del licenziamento vennero così stabilite: due mesi per quegli impiegati che sono da un anno alle dipendenze della Ditta, e tre mesi per coloro che vi si trovano da maggior tempo. La Commissione interna ed il Sindacato degli impiegati sono stati riconosciuti dagli industriali.

Miglioramenti agli impiegati dell'"Itala"

In forma amichevole, fra i rappresentanti della Ditta ed i rappresentanti degli impiegati, è stata composta ieri una vertenza allo stabilimento Itala. Vennero concessi i seguenti aumenti agli impiegati della Ditta: 40 lire mensili a coloro che hanno stipendio inferiore a lire 200; 30 agli altri. Per i licenziamenti venne stabilito di attenersi alle norme contenute nel Decreto luogotenenziale del giugno 1917. Vennero raddoppiati i termini di licenziamento per talune categorie di impiegati e fatte molte altre minori concessioni.

Riunione di impiegati della Fiat

Il Sindacato impiegati e Commessi comunica: «Gli impiegati degli Stabilimenti Fiat centro-Brevetti Lingotto e Barriera di Nizza, sono convocati a comizio privato per le ore di mercoledì 12 febbraio, alle ore 20.30, alla Camera del lavoro, per discutere le proposte fatte dal cav. Agnelli. Ricordiamo che le proposte avanzate sabato vennero ritenute inaccettabili dall'Assemblea. Necessita quindi l'intervento unanime di tutti gli impiegati e impiegate per decidere sul da farsi».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stazione lirica) — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 21: «Più che l'amore», dramma di G. D'Annunzio.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: «Madonna Oretta», commedia cinquecentesca di G. Forzano.
SCRIBE (Compagnia del comm. Zacconi) — Ore 21: «[illegible]», commedia di Praga.
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 20.15: «Le sponde del Po», commedia di L. Pietracqua.
GIANDUJA (Marionette Toresel. Fratelli Lupi) — Ore 20.30: «N'assident al Kaiser», rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «Tosca», Dram., interpr. F. Bertini.
RISTOR. MILANO — «Thea roon», dalle 18 alle 24.

OSSERVATORIO DI TORINO

11 febbraio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,5; ore 15: 733,2; ore 21: 734,7. Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: MINIMA — 5,8 MASSIMA + 5,2
La Stazione termometrica Bandelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 10 — 0,6
Temp. minima della notte dal 10 all'11 — 10,4

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura delle 24 ore (massima)	(minima)	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura (mass.)	(min.)
Genova	3,0	-2,0	sereno	Valleua	—	—
Milano	2,0	-7,0	—	Amburgo	—	—
Venezia	3,0	-6,0	sereno	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	1,0	-4,0	nebbioso	Madrid	—	—
Ancona	1,0	-3,0	sereno	Salonicco	—	—
Firenze	—	—	—	Alessandria	—	—
Pisa	1,0	-0,0	coperto	Nizza	—	—
Roma	6,0	-4,0	—	Malta	—	—
Taranto	5,0	-2,0	sereno	Ginevra	—	—
Napoli	2,0	-4,0	1/2 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	11,0	3,0	coperto	Costantin.	—	—
Messina	9,0	3,0	sereno	Atene	—	—
Cagliari	10,0	1,0	coperto	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	11,0	3/4 cop.			

MERCATI

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 11 febbraio 1919.

VERDURE:

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 12 a 15; minuto al Kg. da L. 1,25 a 1,75.
Carote: al Mg. da L. 2 a 4,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,60.
Cavoli a peso: al Mg. da L. 7 a 8,00; al Kg. da L. 0,15 a 1.
Cavoli alla dozzina, da L. 3 a 12, oltre i chilo L. 1 a peso, circa 1 chilo 1; circa ½ [illegible].
Cipolle al Mg. da L. 5 a 6; al Kg. da 0,08 a 0,12.
Carciofi al Mg. da L. 11 a 12,50 al Kg. da 1,25 a 1,50.
Cipolline d'Ivrea al Mg. L. 17,50; al Kg. L. 2.
Patate al Mg. da L. 7,50 a 8; al Kg. da 0,85 a 0,90.
Patate (Mondovì) al Mg. L. 13; al Kg. 1,45.
Rape al Mg. da L. 6 a 7,50, al Kg. da 0,80 a 0,85.
Spinacci al Mg. da L. 16 a 22,50; al Kg. da 2,20 a 2,60.

FRUTTA:

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 2 a 6,00; al minuto al Kg. da L. 0,10 a 0,56.
Castagne fresche al Mg. da L. 10 a 11; al Kg. da 1,15 a 1,30 — Castagne marrone al Mg. da L. 12 a 12,50; al Kg. da 1,35 a 1,55.
Limoni, a cassa al Mg. da L. 15 a 18; caduno 1.a qualità 0,15; 2.a 0,10.
Mele al Mg. da L. 18 a 30; al Kg. extra da 3,50 a 4,30; comuni da 1,30 a 2,00.
Pere al Mg. da L. 15 a 30; al Kg. extra da 1,50 a 4,00; 1.a qualità da L. 3,50 a 4; 2.a da 1,70 a 2.
Mandarini: al Mg. da L. 4 a 9; al Kg. da 1 a 1,35.

BESTIAME

Mondovì, 8. — Manzi da lavoro, al Mg. da L. 30 a 40 — Vacche e Manze, per capo, da L. 1080 a 2,00 — Vitelli oltre 1 tre mesi, al Mg. da L. 35 a 37 — Vitelli sotto i tre mesi, al Mg. da L. 37 a 40 — Maiali da allevamento, per capo, da L. 150 a 250 — Maiali lattonzoli, per capo, da L. 150 a 180.

Saluzzo, 8. — Vitelli da allevamento, per capo, da L. 200 a 280 — Vacche e Manze al Miriagramma da L. 28 a 32 — Maiali lattonzoli, per capo, da L. 150 a 220 — Carne di vitello, quarti davanti compresa la spalla, al Kg. L. 6,50 — Quarti di dietro, al Kg. L. 7,50 — Testa ornata, al Kg. L. 5 — Costolette, al Kg. L. 0,50 — Cotiche, al Kg. 7,50 — Salame crudo, al Kg. L. 14 — Salame cotto, al Kg. 17 — Lardo, al Kg. L. 9.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Mondovì, 8. — Pane unico forma piccola (da 250 a 300), al Kg. L. 0,65 — Grissini in forma casale, al Kg. L. 1,30 — Paste di produzione locale, al Kg. L. 1.

Saluzzo, 8. — Pane forma piccola al Kg. L. 0,70 — Id. forma grossa 0,60 — Grissini 1,20 — Pasta L. [illegible].

Pinerolo, 8. — Pane al Mg. L. 0,70.

FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 8. — Patate, al Mg. da L. 8 a 9 — Cipolle, al Mg. da L. 7 a 8 — Spinacci al Mg. da L. 17 a 18 — Cavoli, al Mg. da L. 7 a 8.

Mondovì, 8. — Fagiuoli Regina, al quintale, da L. 123 a 150 — Id. Saluggia al quint. da L. 110 a 120.

Mondovì, 8. — Pere, al Mg. da L. [illegible] — Noci al Mg. da L. 20 a 22 — Nocciole, al Mg. da L. 20 a 22 — Castagne secche superiori al Mg. da L. 15,50 a 16,50 — Castagne secche comuni, al Mg. da L. 11,50 a 12,50 — Uva da tavola, al Mg. da L. 30 a 50.

Saluzzo, 8. — Castagne secche al Kg. L. 1,50 — Pere L — Mele 2 — Noci 2,50 — Patate al Mg. L. 8.

LEGNA E CARBONE

Mondovì, 8. — Legna forte al Mg. da L. 1,10 a 1,20 — Legna dolce, al Mg. da L. 1 a 1,10 — Carbone, 1.a qualità da L. 3,50 a 3,75.

Saluzzo, 8. — Legna forte al Mg. L. 1,10 — Idem dolce 0,90.

Pinerolo, 8. — Legna forte (fuori mano) al Mg. da L. 0,70 a 0,80 — Id. dolce, id. da L. 0,50 a 0,60.

POLLAME, UOVA E BURRO

Mondovì, 8. — Polli, alla coppia, da L. 14 a 21 — Galline, alla coppia, da L. 21 a 25 — Piccioni, alla coppia, da L. 5 a 5,50 — Conigli al Kg., da L. 4,75 a 5 — Uova, per dozzina, da L. 4,25 a 4,50.

Mondovì, 8. — Burro, 1.a qualità, al Kg. L. 9,10.

Saluzzo, 8. — Polli al Kg. 11,00 — Galline 8,25 — Tacchini 9 — Anitre 9,50 — Capponi 11,50 — Piccioni, alla coppia, 6,50 — Conigli 20 — Uova, alla dozzina, 5,75 — Burro naturale al Kg. 9,50 — Id. artificiale 8,50 — Latte, al litro, 0,40.

Pinerolo, 8. — Burro, 1.a qualità, al Kg. L. 9,10; 2.a qual. al Kg. L. 8,75 — Uova, alla dozzina, da L. 5 a 5,25 — Polli, per capo, da L. 10 a 18 — Tacchini, per capo, da L. 20 a 25 — Montoni, al Mg. da L. 20 a 25.

VINO

Mondovì, 8. — Vino comune da pasto, all'ettolitro da L. 110 a 130 — Vino superiore, all'ettol. da L. 130 a 150.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni dell'11 febbraio 1919.

Organzino	Colli 10	Cgr.	1230,05	Colli entrati nel mese	
Trama	»	»	—,—	Stagionati N. 231	
Greggia	»	7	775,71	Cgr. 46219,72	
Lana	»	9	2022,30	Pesati N. 1	
Articoli diversi	»	»	—,—	Cgr. 4,31	

Totale Colli 27 Cgr. 4058,76

Ultime di Cronaca

Il Comizio degli impiegati di Stato

L'ampio salone dell'Associazione impiegati civili ha accolto ieri sera una vera folla di impiegati statali, accorsi all'invito dell'Unione impiegati Amministrazioni militari, per discutere sull'azione comune di tutti gli impiegati in rapporto all'attuale momento politico, e per pronunciarsi intorno all'opportunità di costituire una Confederazione nazionale degli impiegati di Stato. Presiede il capo-sezione Gleno-Barbero, che alle 21 apre il comizio, e pronunzia applaudite parole per spiegarne lo scopo, e quindi dà la parola al relatore Barberis. Il Barberis, fatta una breve cronistoria del movimento degli impiegati, passa ad esaminare rapidamente l'attuale situazione economica e politica. Accenna alle formidabili concentrazioni di forze che avvengono nel campo bancario, industriale e commerciale, e che possono costituire un pericolo per la tranquillità economica delle altre classi, e dice che troppe volte l'abusato bandierone del patriottismo servì a coprire e mascherare losche manovre di lucro a danno degli altri cittadini. Esamina rapidamente il movimento delle classi operaie e le prime sintomatiche loro vittorie, principale fra tutte quella della giornata di otto ore, e ne attribuisce il merito essenzialmente all'unità di indirizzo, che deriva dal fatto che le organizzazioni operaie sono raggruppate alla Confederazione del lavoro. Rileva come anche gli impiegati privati hanno riconosciuto la virtù e la potenza dell'organizzazione, e debbono ad essa già quello che conquista. Si occupa quindi delle agitazioni che ebbero inorganiche e tumultuarie, degli impiegati statali, i quali hanno il malvezzo di occuparsi soltanto dei propri interessi di categoria e non li armonizzano con quelli della classe e quelli del Paese. Parla quindi della annunziata riforma burocratica e la definisce monca, confusionaria ed improvvidente. Afferma che gli impiegati italiani reclamano e vogliono una riforma semplificatrice dei servizi, dalla quale solamente potranno derivare altre riforme che non siano dei rattoppi e dei pannicelli e, nelle volte, dispendiosi. Invoca la revisione della illiberale legge sullo stato giuridico e chiede un regime di pensioni che non dia luogo all'indecoroso lutto di gente che dopo aver speso la propria esistenza al servizio dello Stato, non ha tardo da sfamarsi, e dice che in Italia per risanare la burocrazia non occorre altro che purificare l'ambiente burocratico della capitale, dove si sono annidati troppi spadroneggiatori. Avviandosi alla conclusione, l'oratore osserva che per raggiungere la convergenza degli interessi degli impiegati con quelli della Nazione è indispensabile che la loro azione venga disciplinata da un organo superiore, che la coordini e la indirizzi con unità d'intenti, verso il fine comune a tutte le classi lavoratrici, alle quali gli impiegati appartengono. Il relatore chiude invitando l'assemblea a manifestare chiaramente il proprio pensiero sull'indirizzo politico che l'organizzazione deve seguire, perchè i giorni che viviamo sono così densi di fato, che classi, categorie e singoli cittadini debbono saper assumere con virile disinvoltezza le responsabilità che la storia loro assegna.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del relatore, parla per primo il prof. Cosentini, del personale delle biblioteche, il quale insiste specialmente sulla necessità del decentramento amministrativo, e spezza una lancia, en passant, per un pronto miglioramento economico dei subalterni dello Stato. Conclude il suo applaudito discorso accennando ad una azione parlamentare ed elettorale e presenta un ordine del giorno che riassume i concetti da lui esposti. Spanò, delle imposte dirette, ritiene necessario che l'assemblea decida quale orientamento politico dovrà assumere la Confederazione ed esprime l'avviso che esso dovrà essere quello stesso che seguono le organizzazioni operaie (applausi). Il signor Bellino parla a nome dei personale degli educatori e ricevitori, del quale espone le tristi condizioni morali ed economiche. L'ingegnere Mariani, rappresentante il personale delle Carte Valori, condivide il parere dello Spanò sull'orientamento politico degli impiegati, sostiene la necessità di purificare l'ambiente amministrativo e di sopprimere i molti posti inutili. Braida, conferma che gli impiegati debbono considerarsi veri ed autentici proletari e perciò debbono unirsi, sul terreno politico, agli operai. Chiarvalle, per gli impiegati subalterni dello Stato dichiara che essi si schierano ben volentieri al fianco degli impiegati. Quindi segue la pioggia delle adesioni: i cancellieri giudiziari, i catastali, gli addetti alle Manifatture tabacchi, gli avventizi catastali, il personale d'ordine delle Avvocature erariali, gli applicati Intendenza finanza, i farmacisti militari, i verificatori tecnici imposte produzione, il personale elettrotecnico, di finanza, dichiarano tutti di aderire alla costituenda Confederazione. I ferrovieri si riservano di comunicare le loro decisioni in proposito. Infine vengono messi in votazione ed approvati all'unanimità i seguenti due ordini del giorno:

«Gli impiegati governativi di Torino, di ogni categoria, convenuti in assemblea l'11 febbraio 1919, dichiarano che mentre hanno sopportato in doveroso silenzio, nei supremi cimenti della patria, la guerra, ... e le sofferenze, da cui ben di ogni altra classe di cittadini sono stati colpiti, non possono, ora che la compagine dello Stato deve assumere un definitivo assetto democratico, rinunziare alle loro giuste rivendicazioni già più volte inutilmente espresse. Affermano ... la loro piena e ferma volontà ... che, trattati in ... ben più ... la loro magra ... e gli ... .

... che ... l'improrogabile necessità di ... una riforma organica di tutta la pubblica amministrazione, armonizzando il tabulario del decentramento, la semplificazione dei servizi, la riduzione del personale col miglioramento delle condizioni morali, giuridiche ed economiche di tutti gli impiegati.

Stabilire un minimum di rimunerazione, onde i funzionari statali non abbiano ad invidiare le sorte dei più umili operai, adottare il sistema dei ruoli aperti, unici per l'amministrazione centrale e provinciale, determinazione degli stipendi in tutte le categorie, in corrispondenza dei titoli di ammissione, garanzie di una disciplina più democratica da conferirsi in uno stato giuridico degno di uno Stato liberale; tali soluzioni i capisaldi di una riforma, che nell'interesse dello Stato stesso e della pubblica amministrazione gli impiegati governativi di Torino additano la urgente attenzione, anche nell'interesse di coloro che, dopo aver difeso la patria nelle trincee e sulle Alpi, entreranno a far parte della famiglia burocratica.

Riconoscono il contratto d'impiego e un contenuto bilaterale, e si esprimono il convincimento che alla formazione di esso debba contribuire anche una rappresentanza della classe.

Ad ottenere che la riforma sia democratica urgente ed attuata al più presto, gli impiegati governativi di Torino, mentre invitano i colleghi d'Italia ad organizzarsi in Camere federali, delibereranno di tener desta l'agitazione con comizi e con pubblicazioni, atte a richiamare l'attenzione della pubblica opinione sul grave problema, di promuovere una mozione parlamentare, che sarà appoggiata da deputati e senatori amici della classe e presentata prima della chiusura della presente legislatura, di intervenire direttamente ed attivamente nella prossima campagna elettorale, appoggiando quei candidati che abbiano accolto con favore le rivendicazioni della classe e sostenendo alla occorrenza candidati propri, persuasi profondamente che la soluzione del problema burocratico non giova esclusivamente all'interesse economico di una classe, ma al consolidamento dello Stato stesso, al prospero sviluppo della vita pubblica, rinnovata con basi di ... democratico».

«Gli impiegati statali di Torino, riuniti a Comizio la sera dell'11 febbraio 1919 per iniziativa dell'Unione Nazionale Impiegati delle Amministrazioni militari — presa in sommario esame la situazione economica e politica attuale; considerato che tutte le altre classi sociali posseggono particolari organismi politici ed economici ai quali è devoluto il mandato di promuovere e difendere gli interessi delle classi delle quali sono emanazione; ritenuto che il Governo, che dovrebbe essere il naturale organo di tutela e di protezione dei funzionari statali, dimostra di non voler assolvere, con equità e prontezza, tale sua funzione e diventa complice, spesso, di quanti con interessi anche se, pur deliberando un organismo nazionale che raggruppi tutti gli impiegati di Stato al riparo ed all'infuori di qualsiasi ingerenza, palese ed occulta, da parte del Governo e di determinati partiti politici, può svolgere ... tutto dei fondamenti statali e ... di conquista e di difesa della quale affermano il bisogno e l'urgenza; risoluti a riscattare gli errori del passato, abbandonando gli sterili sistemi di lotta particolaristica, e decisi a seguire una netta politica di classe che loro procuri la considerazione delle altre classi e una più sollecita cura da parte del Governo, di cui si sentono ben deboli, deliberano di aderire all'iniziativa presa dall'Unione Nazionale degli Impiegati delle Amministrazioni militari per la costituzione di una Confederazione degli impiegati di Stato».

La situazione ministeriale
e le questioni del giorno

Roma, 11, notte.

L'on. Orlando ritarderà il suo ritorno a Roma desiderando di lasciare Parigi solo dopo che sia partito il presidente Wilson. Il Presidente americanò lascerà la capitale francese giovedì e, salvo caso di nuovi impedimenti resi necessari dalle circostanze, l'on. Orlando lascierà Parigi giovedì sera e giungerà sabato mattina a Roma, mentre l'on. Sonnino rimarrà fino alla riapertura della Camera a Parigi. Il prolungarsi della permanenza del presidente del Consiglio nella capitale francese gioverà anche ai ministri che il ministro del tesoro on. Stringher sta conducendo con alte personalità del mondo finanziario internazionale. Il piano di lavoro, che vi ho precedentemente esposto, rimane immutato subendo solo lievi spostamenti di data. Conseguentemente anche la riapertura del Parlamento avrà un lieve differimento, forse andremo al 25 febbraio, ma nessuna data precisa è fino a stabilita ... .

La presenza in Italia del capo del Governo è resa necessaria da un complesso di ragioni, tra le quali la necessità di una coordinazione fra l'azione dei singoli ministri. Tale coordinazione è fatalmente venuta a mancare per la malattia del vicepresidente del Consiglio. Le condizioni dell'on. Villa, a proposito del quale si è parlato di epilessia, non sono gravi come vennero indicate, tanto è necessario per l'on. Villa un periodo di riposo. Ciò ha fatto sorgere nell'animo del vicepresidente del Consiglio degli scrupoli che hanno dato luogo alla voce di dimissioni. Ma l'on. Orlando riprenderà fra pochi giorni personalmente le redini del potere e concederà all'onorevole Villa il periodo di riposo necessario.

Un altro punto indiscutibile rispetto alla situazione ministeriale consiste nel senso di disagio in cui viene a trovarsi l'on. Meda in seguito all'aggravarsi delle correnti contrarie ai monopoli di Stato e alla necessità nella quale il Governo si sente di non trascurare tale corrente, che fa capo agli elementi più influenti della nostra industria, i quali hanno organizzato il prossimo convegno contro i monopoli al quale, secondo si annuncia, hanno aderito un centinaio fra deputati e senatori. Ora, tutto dipenderà dalla risposta, che l'on. Stringher raccoglierà a Parigi e dalle proposte che, circa i monopoli, egli renderà al Consiglio dei ministri al suo ritorno. Ma è certo che se l'on. Stringher, il quale come successore di Nitti è libero da impegni circa i nuovi monopoli, proponesse l'abbandono di questo espediente finanziario ed i ministri nuovi approvassero tale proposta, la situazione dell'on. Meda diventerebbe insostenibile.

Il ministro Meda ha, mediante recenti dichiarazioni, cercato di aprirsi una porta alle proprie spalle. Egli ha parlato di graduale applicazione dei monopoli progettati e nel momento consentito dall'industria e dal commercio. La sua permanenza al Governo sarebbe pertanto possibile nel caso di rinvio del monopolio, non nel caso di abbandono. Questo — come il caso Villa ed il caso Meda — è quanto di nuovo si rivela nella compagine ministeriale. Del resto, circa, delle voci di dimissioni dei ministri della Guerra, dell'Industria e delle Poste, è semplice supposizione. Infondato è pure ... che cinque ministri si dimettano o minaccino le dimissioni mentre il capo del Governo è lontano dall'Italia. Inoltre, appare fantastica la motivazione di tali pretese dimissioni. Come ammettere infatti che il generale Caviglia pensi a dimettersi per la resistenza degli alti papaveri del suo Ministero ai di lui piani di graduale smobilitazione? Una consimile situazione costituirebbe una inammissibile inversione dei criteri, per la quale il ministro dovrebbe ubbidire a coloro cui egli dovrebbe comandare. Quanto al ministro dell'Industria come supporre che un uomo di volontà, come l'on. Ciuffelli abbandoni il suo posto perchè non gli sono stati concessi i mezzi per l'applicazione dei provvedimenti approvati? A quali sforzi — qualora esistano — vi è rimedio, senza ricorrere alla estrema risoluzione. Perchè infine, dovrebbe dimettersi l'on. Fera, proprio ora che ha superato il periodo critico dell'agitazione postelegrafica? Per ora non è dunque venuto il periodo critico del secondo Ministero Orlando. Forse verrà, poichè gli umori parlamentari si manifestano alquanto ostili al Gabinetto; ma è sicuro che, sia pure con qualche espediente, il Ministero riuscirà a trascinarsi fino alla riapertura della Camera.

Dopo la riapertura del Parlamento nessuno può dire ciò che avverrà. Per ora, è diffusa l'opinione che il Ministero attuale non sia quel Ministero forte che deve affrontare la lampada delle elezioni generali. Nel frattempo il Governo affronta un problema nuovo, che si delinea all'orizzonte, cioè quello della agitazione della gente di mare. Oggi al Ministero dei Trasporti, sotto la presidenza del comm. Giuliani, direttore generale del traffico marittimo, ha avuto luogo una importantissima riunione per il componimento della vertenza. La riunione, per invito del ministro De Nava, ebbe la partecipazione di due rappresentanti della Società di navigazione, che hanno sede in Roma, due rappresentanti degli armatori di Genova, uno del Ministero dei Trasporti ed uno della Federazione degli ufficiali della marina mercantile. La Federazione della gente di mare era rappresentata dal capitano Giulietti. La Federazione degli armatori liberi dal comm. Vittorio Emanuele Parodi. Il capitano Giulietti ha esposto non solo le richieste degli ufficiali della marina mercantile ma altresì le altre più vaste della Federazione della gente di mare. Queste ultime si riassumono nei tre seguenti punti: 1° Consolidamento dei nuovi stipendi e salari agli ufficiali ed equipaggi; 2° Aumento del 70 per cento degli stipendi e salari così consolidati; 3° Revisione delle tabelle di armamento e turni di lavoro e di guardia. Nella riunione d'oggi non si potè venire ad alcuna conclusione. Le trattative continueranno domani. Le difficoltà sono aggravate da malefica crisi, che si manifesta fra gli elementi predominanti nelle Compagnie di navigazione.

S.

NOTIZIARIO ITALIANO

Una signorina torinese. Vinai Lucia fu Giovanni, d'anni 21, è stata ieri sera accoltellata a Rogaro [illegible] ... di S. ... via Vanchiglia, ... Fererita, ... ricoverata presso l'Ospedale, in corso Venezia, 20.

Borsa di Torino

11 Febbraio 1919

Disposizioni generali sempre attive. Consolidati poco trattati, però assai fermi. Bancari più calmi sui massimi raggiunti. Attive ed in ulteriore ripresa le Fiat, in sobbalzo risveglio le Rubattino, che quotarono prezzi in vivo aumento.

Rendita 3 1/2 (1906): presunti 81,70.
Consolidato 5 %: corso medio 87,82 1/2, 87,87, 87,85; contanti 87,82 1/2, 87,80; fc. 87,85.
Obblig. Ferroviarie: presunti 307.
» Vittorine: presunti 333.
» Sarde C.: presunti 314.
» Meridionali: presunti 312.
» San Paolo 3 3/4: presunti 465.
» San Paolo 3 1/2: presunti 450.
Azioni Banca d'Italia: fc. 1484.
» Banca Commerciale: fc. 1082, 1084, 1086, 1087.
» Credito Italiano: presunti 750.
» Banco Roma: fc. 121.
» Ferrovie Mediterranee: presunti 380.
» Ferrovie Meridionali: presunti 546.
» Banco Sconto: fc. 707 1/2, 700.
» Rubattino: fc. 734, 739, 740, 742, 754, 755, 756, 763, 767.
» Ansaldo: fc. 247, 252.
» Fiat: fc. 494, 495, 496, 496 1/2, 497, 497 1/2, 498, 498 1/2, 499, 499 1/2, 500.
» Spa: fc. 172 1/2.
» Eridania: fc. 550, 573.
» Fiat nuove: fc. 477 1/2 — nuovissime 467 1/2.
» Ilva: fc. 257, 258, 258 1/2, 259, 259 1/2.

BORSA DI MILANO

11 febbraio — Consolidato 5 % 87,70 — Rendita italiana 3,50 % f. m. 81,75 — Banca d'Italia 1481 — Banca Commerciale 1085 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 710 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Meridionali 548 — Ferrovie Mediterranee 383 — Costruzioni Venete 216 — Rubattino 750 — Siderurgica Savona 237 — Breda 385 — Ansaldo 250 — Montecatini 130 — Società Metallurgica It. 134 ½ — Edison 721 — Terni 1036 — Eridania 575 — Distilleria Italiana 137 ½ — Cosulich 155 — Fiat 500 — Ilva 260 ½.

BORSA DI GENOVA

11 febbraio — Rendita Italiana 3,50 % 81,82 — Consolidato 5 % 87,77 — Banca d'Italia 1482 — Banca Commerciale Italiana 1082 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 708 ½ — Banco di Roma 120 ½ — Ferrovie Meridionali 548 — Ferrovie Mediterranee 382 ½ — Rubattino 747 — Eridania 571 — Raffinerie Lig.-Lomb. 397 ½ — Industrie [illegible] — Ansaldo 250 — Miniere Elba 309 — Ilva 258 ½ — Molini Alta Italia 151 — Fiat 499 ½ — Lloyd Sabaudo 380 — Metalli 155 — Italia 84 — Sconto 726.

BORSA DI ROMA

11 febbraio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,75 — Id. id. fine mese 81,77 ½ — Consolidato 5 % cont. 87,80 — Id. id. fine mese 87,85 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale 1085 — Credito Italiano 752 — Banca Ital. di Sconto 708 — Credito Fondiario 500 — Ferrovie Meridionali 548 — Omnibus 119 — Società Gas 757 — Condotte d'acqua 281 — Società Italiana Carburo 938 — Metallurgica Italiana 133 ½ — Immobiliari 396 — Navigazione Generale Italiana 749 — Acciaierie Terni 1033 — Cosulich 311 ½ — Elettrochimica 134 ½ — Alpine 300 — Ansaldo 251 — Imprese Fondiarie 101 ½ — Ilva 257 — Fondi Rustici 328 — Fondi Stabili 391 — Marconi ex 127 — Navigazione Italo-Americana 100 — Fiat 503 — Montecatini 131 — Eridania 562.

Ponzo Giovanni, gerente

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.